TORINO
Anno 74 - Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica (condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Navi nemiche silurate nel Mediterraneo

La Maginot aggirata e sfondata

AVANZATA ITALIANA SUL FRONTE ALPINO

Battaglie in Africa - Intensa attività aerea e navale - Un incrociatore, un caccia e un sottomarino nemici affondati

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla fronte alpina è stato perfezionato il previsto dispositivo, occupando talune località d'oltre confine. Tentativi nemici di ostacolare l'azione sono stati respinti e sono stati catturati alcuni prigionieri.

All'alba del giorno 13 unità della nostra Marina si scontravano con una formazione navale nemica composta di incrociatori e siluranti. Ne è seguito un combattimento, durante il quale sono entrate in azione anche le difese costiere della Regia Marina. La torpediniera «Calatafimi» ha colpito con siluri due grossi cacciatorpediniere, uno dei quali è affondato. Località della riviera ligure sono state colpite dal tiro delle navi nemiche. Si contano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

La R. Aeronautica, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha effettuato un nuovo ed efficace bombardamento contro le opere militari di Malta e compiuto numerose ricognizioni sulle basi nemiche.

Un sommergibile nemico è stato affondato da nostri idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale Italiana il nemico ha rinnovato i suoi attacchi con numerosi elementi corazzati contro i nostri posti di confine alla frontiera egiziana. Gli attacchi sono stati contenuti, e l'efficace azione della nostra aviazione con mitragliamenti e lancio di spezzoni a bassa quota ha ottenuto sensibili risultati.

E' stata intensa l'attività di ricognizione aerea sul territorio tunisino.

Nell'Africa Orientale Italiana l'aviazione, oltre numerose ricognizioni oltre il confine, ha effettuato la notte sul 13 incursioni a ondate sulla base aeronavale di Aden, colpendo in pieno gli obbiettivi e abbattendo un velivolo da caccia nemico; un nostro apparecchio non ha fatto ritorno.

Nelle ore pomeridiane ha bombardato poi la base aerea di Wajir, distruggendo tre apparecchi sul campo e danneggiando gravemente gl'impianti.

Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Nel pomeriggio del 12 e nella notte dal 13 gli inglesi hanno bombardato il villaggio di Gabuein e l'aeroporto di Assab, senza recare notevoli danni.

L'aviazione nemica ha effettuato alcune incursioni notturne su talune città dell'Italia centrale e settentrionale. I particolari vengono dati con apposito comunicato.

(Stefani)

Azioni e contro-azioni nostre e dei nemici in Africa, caratterizzano anche oggi il Comunicato, e le ragioni sono facili a comprendersi, specie per l'Africa Settentrionale.

La base aereo-navale di Aden è stata di nuovo bombardata dai nostri. E' stata poi bombardata dai nostri la base aerea di Wajir, che è un posto doganale, e nello stesso tempo fortino, situato nel Kenia.

Nel comunicato si parla anche di Assab, dove stiamo costruendo il porto, e dove sbocca la strada dancala.

Gabuin, che il Comunicato anche menziona, si trova nel Giuba, poco lontano da Giumbo e da Kisimaio.

Quando l'Italia non possedeva l'Oltre-Giuba, i nostri piroscafi sostavano poco lontano dalle foci del Giuba, e da qui si raggiungeva con i motoscafi Gobuin, notevole centro del Basso Giuba. Gobuin ha un notevole traffico di autocarri e barche.

Da Giumbo, per arrivare a Kisimaio, si traghetta il fiume Giuba a Gobuin.

Il "colpo„ del "Calatafimi„

Come una piccola torpediniera, di fronte a nove unità nemiche, ha calato a picco un caccia francese danneggiandone un altro

L'azione della torpediniera Calatafimi, di cui dà notizia l'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, merita di essere narrata ai nostri lettori con qualche maggior particolare.

Non si tratta che di un episodio nel quadro della guerra navale in cui la nostra flotta si trova impegnata contro forze tanto superiori; ma di un episodio che ci dà una luminosa conferma della audacia e del valore dei nostri marinai. La torpediniera Calatafimi non è delle più recenti né delle più potenti delle nostre unità di questa categoria.

Entrata in servizio nel 1924, porta in giro per i mari i suoi sedici anni di età, un'età che non è davvero la decrepitezza ma non significa neppure un'estrema giovinezza dato il ritmo di progresso con cui marcia la tecnica navale. Uscita dai cantieri di costruzione Orlando di Livorno, dislocа 967 tonnellate, è lunga 83,94 metri, è larga 8,92 metri, la sua immersione media è di metri 2,65; il suo armamento è di 4 cannoni da 102, di due da 76, e di sei lancia-siluri da 450.

L'avvistamento

Una nave, insomma, ancora valida, un po' vecchiotta ed arretrata rispetto alle modernissime torpediniere della flotta del «Littorio» varate in questi ultimi anni; notevolmente inferiore (a parte la differenza di categoria) ai competitori con i quali un fortuito caso l'ha improvvisamente messa alle prese: i caccia della classe Turbo. Sono, questi, ottimi elementi del naviglio silurante atto alla esplorazione di alto mare. Già l'età dice tutto perchè i Turbo erano entrati in servizio tra il 1938 e il 1941. Poi c'è una differenza di dislocamento: 2441 tonnellate, contro le 967 della Calatafimi.

Ed ecco infine gli altri dati: lunghezza metri 129; larghezza metri 11,84; 44 mila HP di potenza, velocità 38 miglia; equipaggio 10 ufficiali e 210 sottufficiali e marinai; armamento (attenzione! attenzione!) 5 cannoni da 138 mm., 4 cannoni da 37; 4 mitragliere antiaeree; sei tubi lanciasiluri da 550 mm. in impianti trinati. Il confronto delle cifre parla chiaro.

L'impresa di attaccare una siffatta preda di caccia quali quelli avvistati dal Calatafimi, all'alba del 14 giugno, sarebbe apparsa a chiunque temeraria, ma il comandante della nostra torpediniera, tenente di vascello Brignole, deve avere un altro concetto che non quello comune della parola: temerario, e i suoi marinai pure.

Poi non si parla invano in giro per i mari una nave con un nome così garibaldino.

Era l'alba; i due caccia nemici, che la fortunata perlustrazione nel golfo di Genova aveva permesso al Calatafimi di individuare, navigavano in direzione di libeccio verso Genova, da cui non distavano che 12 mila metri circa. Il Brignole immaginò subito che potessero essere l'avanguardia di maggiori forze probabilmente dirette a una azione di sorpresa contro la città e i suoi impianti portuali o stabilimenti periferici.

Fu alle 4,25 che il comandante Brignole potè riconoscere dalle sagome dei quattro fumaioli (che sono un po' il biglietto da visita delle navi) chi erano e che cosa volevano le unità nemiche. Immediatamente una decisione fu presa: portarsi subito all'attacco col siluro. Ma — e qui rifulge la prontezza e l'audacia del marinaio — al tempo stesso il comandante, benchè avesse gli uomini già pronti ai pezzi, decise di non lanciare il colpo appena giunto a distanza utile di tiro ma di portarsi invece a distanza più ravvicinata possibile. La posizione rispettiva delle navi consigliava l'audace manovra. I Turbo erano al largo; il Calatafimi era verso la costa. Il tenente di vascello Brignole pensò che la sagoma della sua nave, proiettandosi contro le grappe scure dei promontori liguri, ancora avvolti dei vapori della notte, non sarebbe stata avvistata facilmente dal nemico. Era una circostanza da mettere senz'altro a profitto per aumentare l'efficacia del tiro. Fu così che la nostra nave iniziò l'avvicinamento. Il telemetro e tutta l'organizzazione di tiro erano stati messi in moto. Non si sparava, ma si era già pronti al tiro. La puntoria era continua e l'alzo veniva costantemente modificato a mano a mano che diminuiva la distanza. La prima battuta del telemetro aveva dato una distanza di metri 10.700 ma la distanza veniva divorata perchè la velocità di avvicinamento, procedendo le unità avversarie in senso inverso, si sommavano.

A un tratto, ecco, i francesi avvistano la nostra nave. L'unità di testa apre il fuoco. Sono le 4,50. Il Calatafimi, ormai scoperto, non ha più ragione di attendere. Risponde, e intanto continua ad avanzare decisamente alla massima velocità verso il bersaglio. Ma da parte del Turbo si spara. Le prime salve del tiro francese sono lunghe, ma presto già inquadrano il Calatafimi; tre colpi cadono sulla sinistra a breve distanza dalla nave; il quarto, attraversando la coperta, fra l'uno e l'altro fumaiolo, precipita a diritta, a non più di venti metri. La colonna d'acqua sollevata dai proietti inonda completamente la nave; non piove solo acqua; sul ponte cadono anche numerose grosse schegge, che poi il comandante, a battaglia finita, farà diligentemente collezionare (sono schegge di circa sei centimetri di spessore, e di lunghezza variabile fino a un massimo di quattordici centimetri); nessun danno. E' probabile che siano giunte a bordo insieme con i getti di acqua.

Ma sul più bello di questo serrato duello, ecco profilarsi in distanza altre due unità veloci, simili a quello con le quali il Calatafimi si trova impegnato in combattimento, e che vengono a congiungersi con le unità di avanguardia.

Nè basta; non tardano a comparire altre cinque unità maggiori, probabilmente incrociatori da dieci mila tonnellate. La nostra torpediniera non ha evidentemente tempo da perdere: deve sbrigare i conti con i due caccia prima che l'intera divisione nemica si avvicini.

Due siluri

Alle 4,58 la distanza fra il Calatafimi e i caccia è di 3200 metri. Il comandante, che ha già dato l'angolo di mira ai tubi di lancio, ordina una prima salva di due siluri. Partito il colpo, la torpediniera accosta due volte rapidamente a zig-zag per sfuggire al tiro francese centrato, e disturbare la puntaria avversaria. La violenta manovra impedisce di constatare gli effetti dei due primi siluri, ma il comandante li dà per evitati; e si accinge subito a ritentare. Il tentativo si compia alle 4,58, con una salva di due siluri alla distanza di trenta metri circa. Questa volta ci siamo. Il comandante e tutto l'equipaggio scorgono chiari gli effetti del tiro magistralmente centrato. Una grande colonna di acqua e di fumo nero si alza veemente al centro della prima unità francese e la nasconde. La gemella, centrata dal tiro del Calatafimi a distanza così ravvicinata, e perchè colpita in parte vitale, e per compiere una manovra nell'intento di salvare i naufraghi dell'unità affondata, si occulta in una densa coltre di fumo e di nebbia artificiale.

L'impari duello si conclude con la piena vittoria del piccolo Calatafimi. L'audacia, accompagnata dall'accortezza e dal sicuro dominio dei mezzi tecnici, ha avuto ragione del numero, della maggiore velocità, della maggior potenza di fuoco. Gli altri due caccia francesi invertono la rotta e si ritirano verso ponente. Restano le navi maggiori che hanno intanto aperto il fuoco contro la costa. Ma ormai il compito di respingere l'attacco spetta alle batterie costiere che onorevolmente ed efficacemente lo assolvono.

Il Calatafimi, già distanziato dal nemico e approvvista di adeguata riserva di munizioni (a bordo non restano che due soli siluri e qualche centinaio di colpi) inverte la rotta, riprende la sua missione, e alle 5,40 rientra nel porto di Genova, dove si ferma in attesa di ordini.

Il comandante stende il suo rapporto in termini schietrici. Gli equipaggi si scambiano, con semplice linguaggio, rapide impressioni del bell'episodio. Non interrogateli.

Ne caverete assai meno di quanto, lettore, abbiamo ricostruito per Te.

I Marinai d'Italia sono fatti così, e il tenente di vascello Brignole, trentaquattrenne, è figure di Noli.

Enrico Mattei

Il siluramento del "Calypso„

Londra conferma l'annuncio dato dal comunicato italiano n. 2

ROMA, 16 giugno.

L'Agenzia Ufficiosa britannica radiodirama da Londra che l'incrociatore inglese «Calypso» è stato colato a picco da un sottomarino italiano nel Mediterraneo.

Un ufficiale e 38 uomini mancano.

L'incrociatore britannico silurato nel Mediterraneo da un nostro sommergibile e di cui è data notizia nel Bollettino numero 2 del Quartier Generale delle Forze Armate, è il «Calypso». L'Agenzia ufficiosa britannica ha dato conferma dell'affondamento. Il «Calypso», armato di cinque cannoni da 152 e di otto lanciasiluri, dislocava 4500 tonnellate ed aveva un equipaggio di circa cinquecento uomini.

I francesi in fuga disperata

La Maginot sfondata su un ampio tratto mentre altre colonne germaniche, occupata Verdun, hanno preso alle spalle per metà della sua lunghezza la famosa linea fortificata

Le truppe di Hitler sfilano a Parigi nella piazza del Louvre. (Telefoto).

I comunicati tedeschi

Berlino, 15 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'inseguimento del nemico fra la Senna inferiore e la Mosa continua ovunque. Continua egualmente la decomposizione degli eserciti francesi battuti. In molti punti le formazioni nemiche si sono arrese senza combattere. Le nuove unità nemiche apparse in questi giorni, sono composte di resti di divisioni battute o di truppe di riserva raccolte in tutta fretta. Dal cinque giugno sono stati contati sino ad ora più di 300 mila prigionieri. Il bottino non ha potuto ancora essere valutato.

«Parigi è stata occupata ieri senza combattimento e oltrepassata. Sul palazzo di Versaglia, dove fu decisa nel 1871 la sorte della Germania, e dove nel 1919 fu firmata «l'onta tedesca», sventola la Bandiera germanica.

«A sud delle Argonne il nemico è stato respinto verso sud-est, sviato dalla sua direzione di ritirata. Il 14 giugno, formazioni di aviazione di ogni specie durante un grande attacco hanno effettuato incursioni sul fronte della Sarre e contro la linea Maginot. Fortificazioni, fortilizi, postazioni di artiglieria e posizioni di fanteria, come pure molte colonne nemiche, sono state battute durante la giornata con bombe di ogni calibro.

«Reparti di fanteria, appoggiati da notevoli forze di artiglieria, sono penetrate nel compisso fortificato della Maginot, impadronendosi di numerose opere fortificate. La potente fortificazione blindata di Saaralbenovest è stata occupata.

«Nella regione di Verdun, Metz e Belfort sono state effettuate incursioni aeree con efficace bombardamento di concentramenti di truppe di colonne in marcia sulle strade e di comunicazioni ferroviarie. Un gran numero di treni è stato distrutto e molte linee ferroviarie sono interrotte. Anche nel resto della Francia la nostra aviazione ha attaccato con successo campi di aviazione, linee ferroviarie importanti e colonne di truppe in ritirata.

«La scorsa notte il nemico ha ripetuto le consuete incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale, lanciando bombe senza colpire obbiettivi militari. L'aviazione nemica ha perduto ieri, complessivamente, 43 apparecchi dei quali 14 in combattimento, 5 abbattuti dalle nostre batterie antiaeree ed il resto distrutti al suolo. Da parte nostra, cinque apparecchi mancano. Le perdite subite dall'arma aerea avversaria, nella giornata del 13, aumentano, secondo ulteriori accertamenti, di altri dieci apparecchi, raggiungendo così un totale di 29; le nostre aumentano di altri quattro apparecchi, e risultano così complessivamente di sei apparecchi.

«Nella regione di Narvik abbiamo occupato in questi giorni, senza combattimento, Harstad e Tromsö. Un reparto di truppe scelte da montagna, che il 2 giugno si era messo in marcia da Fauske verso nord, attraverso l'impervia zona alpina, ha effettuato l'altro ieri il collegamento con il gruppo di Narvik. Si sono particolarmente distinti: il capitano d'aviazione Balthasar, che ha abbattuto finora in combattimento venti apparecchi nemici, distruggendone altri undici sul campo, ed il tenente Weber, di un reggimento «Schutzen», il quale, con sprezzo del pericolo, ha tagliato all'ultimo minuto cinque micce di un ponte importante, il quale è rimasto così intatto nelle nostre mani».

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate comunica successivamente:

«Dopo avere sfondato la linea dei forti su ambedue le rive della Mosa, le nostre truppe hanno oggi espugnato la città di Verdun.

«Nel nostro attacco contro la fortezza di Verdun, le nostre truppe hanno espugnato stamane il forte di Vaux, noto nella guerra mondiale, ed espugnato il forte di Marre, situato sul fronte nord-ovest.

«Dopo aspri combattimenti, le nostre truppe hanno sfondato la linea Maginot a est di Saarbrücken, su vasto tratto del fronte».

La Croce gammata sul castello di Versaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte Occidentale, 15 giugno.

Sull'occupazione di Parigi, realizzata completamente fino da ieri, anche per quanto riguarda i dintorni della città, non si forniscono oggi che scarsissimi dettagli da parte del Gran Quartier Generale tedesco, che è tutto proteso non solo a sfruttare il formidabile vantaggio strategico dato gli dal possesso dell'Ile de France, ma a proseguire la sua offensiva con indefessa energia su tutti gli altri settori. Se oggi il Comando germanico accenna a soffermare il suo sguardo anche sui campi dove la lotta è ormai cessata, fa ciò unicamente per avere un'idea della riduzione di effettivi inflitta al nemico, per enumerare le schiere dei prigionieri, già 200.000 e contare dal 5 giugno — afferma il bollettino odierno — per cassature, da buon psicologo quale deve essere ogni buon comandante, come il fatto che moltissime unità francesi si siano arrese senza combattere dimostra che la demolizione — la quale in un esercito è il punto di partenza della decomposizione — sia facendo progressi giganteschi nelle file avversarie.

Pensan solo alla vittoria

Non conoscono Hitler, nè i tedeschi, quelli che hanno creduto di poter annunciare che oggi il Führer si sarebbe recato a Parigi per farvi una specie di entrata trionfale. Il Führer andrà a Parigi se in strada per arrivare ad un determinato settore, che lo interessa, passa per Parigi. Il Führer andrà a Parigi per visitare la capitale nemica quando l'andamento della battaglia, che sola gli preme, glielo lascierà il tempo necessario. Per soddisfare il suo intimo, fierissimo sentimento di combattente della grande guerra, che è poi il sentimento di tutto il Popolo tedesco, basta al Führer ed alla Nazione germanica l'annuncio che la Bandiera da guerra del Terzo Reich sventoli superba sul Castello di Versaglia.

Chi ha lanciato la balorda notizia di un'adunata, prevista per domani, nei saloni di Versaglia, che hanno visto nel 1871 consacrata la vittoria del giovane impero tedesco e, quarantotto anni dopo, l'ora del riscatto? Non è il momento delle manifestazioni coreografiche, per cui si pensa a combattere ancora, a combattere ed a vincere. «Per una eventuale adunata a Versaglia — come si dice sorridendo negli ambienti del Gran Quartier Generale — c'è sempre tempo. E' il 28 giugno che ricorre la data vergognosa del 1919... ». 28 Giugno: ancora tredici giorni, forse proprio quanti ci vogliono perchè si compia l'agonia della Francia.

Una ricostruzione precisa della grande giornata vissuta ieri dalle truppe tedesche a Parigi non è dunque ancora consentita, perchè i dettagli, abbiamo detto, fanno talora difetto. Ma non c'è bisogno di fare del colore ed abbandonarsi a dei voli di fantasia, data che, ci risulta, quelle poche precisazioni che il nostro giornale è stato in grado di pubblicare, corrispondono esattamente alla realtà: La sfilata delle truppe di occupazione — ammontanti, a quanto oggi si dice, a due divisioni — sotto l'Arco di Trionfo, la bandiera inalberata sulla Torre Eiffel, la demolizione immediata delle grottesche barricate elevate dai francesi nelle strade, ecc.

Un dettaglio inedito è quello dell'interruggio, nel cuore stesso di Parigi, nella famosa «Place de la Concorde» di un aeroplano militare tedesco, un Fiesseler Storch, uno di quei paradossali apparecchi moderni, a volo lento, che sono in uso nell'Esercito tedesco per determinate funzioni di ricognizione, particolarmente per permettere ai comandi superiori di seguire dall'alto i movimenti delle loro truppe.

Prima ripresa di vita

Parigi non ha sofferto affatto dell'azione di investimento, perchè, dopo il volo effettuato dodici giorni fa dagli stormi degli «Stukas» nessuna bomba è più caduta su Parigi. La città è quindi intatta; e, con Parigi, sono intatti tutti i suoi principali monumenti. Possiamo invece aggiungere, a questo proposito, che altre città francesi hanno terribilmente sofferto nell'ultima offensiva, in

ticolare Compiègne, che per essere stata trasformata dai francesi in un centro fortificato, è andata pressochè interamente distrutta, compresa la cattedrale, e Rouen, la cui cattedrale, presa sotto il fuoco dei cannoni francesi, è andata preda delle fiamme, che in parte il pronto intervento dei genieri tedeschi è riuscito fortunatamente a sedare). L'aspetto della città, a giudicare anche dalle prime [illegible] fotografiche giunte nel Gran Quartiere Generale, non offre nulla di particolarmente desolante. La popolazione appare calma, colpita come da una mazzata da quanto è successo, ma già in procinto di guardare con curiosità verso i soldati tedeschi che incominciano a circolare per le strade a piccoli gruppi. La polizia municipale rimane in funzione ai crocicchi delle strade, e le guardie in divisa blu continuano a fare valere il bastoncino bianco regolatore della circolazione. Nei paesi più importanti attraversati dalle truppe tedesche, il poliziotto francese è fermo, accanto ad un pimpante soldato germanico che indica la direzione di marcia, con la paletta rosso-bianca, ai suoi connazionali che arrivano col flusso ininterrotto delle colonne motorizzate. Come nelle altre città occupate dei grandi cartelli in tedesco dicono, sotto le frecce di direzione, l'indicazione dei quartieri e degli alloggiamenti della truppa, tali cartelli sono stati appoggiati agli angoli delle vie principali.

La gente si ferma sulle cantonate a leggere gli affissi che prescrivono la consegna delle armi, il ritiro nelle case alle ore del coprifuoco, la ripresa delle proprie normali occupazioni da parte di ogni singolo cittadino ecc. I negozi si vanno riaprendo. La moneta di pagamento è il franco, ma per sopperire alla mancanza di mezzo circolante, speciali marchi di occupazione (sulla base di un marco per ogni venti franchi, secondo il cambio applicato nelle altre città francesi) già sono accettati in pagamento.

Circa l'amministrazione della città, non sappiamo ancora che cosa sia stato deciso, da parte del comando di occupazione. Del signor Bullit e del suo preteso intervento per notificare ai tedeschi la smilitarizzazione della città, non si parla più; sappiamo soltanto che l'Ambasciatore americano non si trovava più a Parigi al momento dell'arrivo dei tedeschi.

La marcia verso il sud

Al Gran Quartier Generale, come si è rilevato, l'episodio Parigi appartiene ormai al passato. La parola d'ordine è ora « oltre Parigi », è lo sviluppo dell'azione bellica al di là della Senna e al di là della Marna. L'ala sinistra è arrivata a Coeuvres, da dove già si sta suddividendo ancora una volta in diverse puntate, di cui una tende a Cherbourg e l'altra al cuore stesso della Normandia, e più in là ancora verso la Bretagna. L'affermazione che vi abbiamo citato ieri sera, a proposito della riduzione dei collegamenti fra la Francia e l'America, non ha più l'aria di un paradosso: il giorno in cui la Francia non avrà più a sua disposizione un solo porto sulla costa nord dell'Atlantico (ed è ormai vicino quel giorno) il blocco integrale per l'Inghilterra affamatrice sarà un fatto compiuto.

L'avanzata al centro, oltre Parigi, si è tramutata in un inseguimento incalzante delle truppe francesi in rotta verso il bacino medio della Loira. Rambouillet, la residenza estiva del presidente della repubblica francese, è già stata occupata stamane. Altre colonne germaniche puntano su Chartres, su Etampes, su Fontainebleau che, probabilmente, pure è ormai raggiunta al momento in cui vi sto telefonando. I progressi sono talmente rapidi che ci si spiega senza sforzo la precipitosa fuga del governo francese da Tours.

All'ala sinistra i tedeschi stanno dilagando in tutta la regione compresa fra la Marna e l'Alta Senna. Troyes, secondo informazioni nostre, sarebbe pure già raggiunta. La manovra dell'ala sinistra è riuscita in pieno. Non soltanto Weygand si trova ostacolato nelle sue possibilità di attingere delle truppe fresche al concentramento della Maginot, ma alle truppe stesse della Maginot è preclusa qualsiasi immediata possibilità di fuga. Una gara spettacolosa di velocità è andata impegnandosi al sud delle Argonne, fra le truppe tedesche, lanciate in prodigiosa avanzata e fra il concentramento francese dell'alta Marna, che Weygand avrebbe voluto far ripiegare su Troyes e su Digione. Sono ributtati contro la Maginot, letteralmente schiacciati contro la Maginot, gli uomini che Weygand avrebbe voluto richiamare al centro. La Maginot è divenuta un inferno, per i francesi.

Ieri sera ci sembrava quasi una idea arrischiata quella di immaginare che l'attacco scatenato dai tedeschi sul fronte della Sarre preludesse ad un vero e proprio tentativo di sfondamento di questo munitissimo fra tutti i settori della linea fortificata francese... Invece l'ora della Maginot è per davvero scoccata. Questo formidabile complesso di cemento armato, che si estende dalle Ardenne all'alta Mosella, dalla Lorena ai Vosgi, e all'Alsazia, quest'ultima gigantesca espressione del mito della sécurité sta per divenire il più grande cimitero della gioventù di Francia. La Maginot è attaccata non soltanto di fianco ed alle spalle, oltre gli sfondamenti di Sedan e Montmedy, ma, frontalmente, da quello stesso saliente della Sarre, che, nel concetto originario della Maginot avrebbe dovuto contemperare il principio della difesa in quello di una nuova offensiva verso il Reich, lungo le vie tradizionali dell'invasione oltre il Reno.

Nella Lorena

Ieri l'avanzata germanica, in cui attività gli alleati con [illegible] imbecille dei predestinati a scomparire, avevano creduto poter notare in questi ultimi [illegible] un rallentamento di buon [illegible] da ieri l'avanzata tedesca [illegible] sensibilmente è scatenata [illegible]. Per dodici ore di seguito [illegible] della Maginot, le opere [illegible] delle vecchie piazzeforti di sostegno della Lorena sono state battute con tremenda efficacia; contemporaneamente la artiglieria tedesca ha operato col più terribile concentramento di fuoco, sulle cupole corazzate, aprendo la via all'assalto delle fanterie. Dopo il pilastro di Montmedy è saltata anche la possente fortezza di Rauraiben, saltata, come dichiara con orgogliosa compiacenza il bollettino di stasera, tutta la cintura della Serre. Caduta nella manovra avvolgente le più poderose fortezze del settore di Verdun. Nello stesso tempo l'avviazione infierisce nel modo più distruttivo contro i concentramenti di truppe in tutte le regioni comprese fra il grande triangolo fortificato di Metz-Verdun-Belfort, dove sono stati distrutti tutti i nodi stradali, tutte le linee ferroviarie.

La Maginot è praticamente staccata ormai dal resto della Francia. L'ultimo sforzo di forze che rimaneva a Weygand è sulla via dell'annientamento. Già si segnalano degli sbandamenti pazzeschi, anche fra presidii della Maginot. Il timore di morire chiusi nei bianchi sarcofaghi di cemento armato sta diffondendosi fra le truppe francesi ivi rinchiuse. Si resiste con valore, con eroismo, in molti settori, ma in altri la depressione ed il panico stanno facendo breccia. Agli uomini della Maginot non rimarrà che la fuga disperata verso i Vosgi, verso il Giura e verso la frontiera svizzera, sulle tracce ingloriose delle truppe di Bourbaki.

Guido Tonella

Il comunicato francese

Roma, 15 giugno.

L'agenzia ufficiosa inglese radiodirama il testo dell'odierno bollettino delle Armate francesi. Esso dice:

« In Normandia, come pure a sud di Parigi, la situazione è immutata. Più ad est, elementi nemici hanno varcato la Senna nella regione di Romilly.

« Il nemico ha aumentato la sua pressione su Troyes e su Saint Dizier, e spinge delle avanguardie su Chaumont.

« In Alsazia il nemico ha attaccato nella regione di Neugerisach. Distaccamenti nemici hanno tentato di attraversare il Reno, diretti contro le nostre posizioni ».

« Oggi la Germania non discute »

Berlino, 15 giugno.

A proposito della notizia di fonte britannica, circa trattative di armistizio o di pace, si dichiara, da parte competente, trattarsi di pure invenzione.

« Questo non è il momento — scrive il D.N.B. — Oggi la Germania non discute ».

La situazione

La presa di Verdun, che ieri dicevamo essere ormai questione di tempo, e che infatti è annunciata oggi dopo [illegible] forti delle due sponde della Mosa sono stati espugnati, è un chiaro indizio della situazione strategica disperata delle armate francesi. Lo sfondamento della linea Maginot, avvenuto proprio nella parte strategicamente più importante e cioè fra il sud di Saarbrücken e il Reno conferma definitivamente l'agonia militare della Repubblica. Dal settore sfondato infatti l'avanzata germanica può avvenire ormai sia in direzione di Strasburgo prendendo alle spalle il settore alsaziano nella sua parte settentrionale, sia in direzione di Nancy capitale dell'est e capitale militare della Francia su cui convergeranno evidentemente anche le truppe vittoriose a Verdun. In questa situazione e mentre l'ala destra germanica che ha varcato la Senna punta evidentemente su Orleans, la Francia appare battuta in modo irrimediabile. Se essa seguendo la influenza nefasta della Gran Bretagna vorrà continuare a resistere si potranno verificare degli episodi bellici più o meno importanti durante l'occupazione integrale del suo territorio da parte delle armate alleate italiana e germanica, ma senza alcuna speranza di vittoria. Sarà una ripetizione o meglio una pallida imitazione di quanto avvenne nel 1871 quando caduto il terzo impero e assediata Parigi le armate repubblicane che si formavano in provincia tentarono la riscossa. Ma allora la speranza era appunto di liberare Parigi, mentre oggi la situazione è tutta differente.

Si è parlato di aiuti britannici e di 300 mila inglesi che dovrebbero essere sbarcati subito nei porti atlantici della Francia. La mente esaltata di Winston Churchill può pensare forse a simili cose degne delle mille e una notte, ma non certo degne di essere proposte da un capo di governo in guerra. Per organizzare e sbarcare il loro corpo di spedizione secondo le dichiarazioni dello stesso generale Ironside gli inglesi impiegarono ben quattro mesi, e cioè dall'ottobre al febbraio scorso, ed allora non vi era che da attraversare la Manica. Oggi i reduci da Dunkerque tornati in Inghilterra sono ancora da riorganizzare e da riarmare; quanto alle divisioni di riserva tuttora in via di formazione in Inghilterra, non si tratta certamente di truppe di alto valore combattivo e il loro armamento non è certo pari a quello del distatto esercito di lord Gort, il quale comprendeva quanto di meglio aveva saputo l'Inghilterra mettere in campo oltre alle vecchie e solide divisioni d'Egitto.

Perciò i famosi 300 mila inglesi che dovrebbero sbarcare nei porti atlantici se pur esistono e se l'Inghilterra riuscisse a metterli a terra in qualche mese di tempo nonostante l'azione aeronavale dell'Italia e della Germania così non potrebbero portare un valido aiuto alle truppe francesi che già oggi sono stremate e in parte in via di decomposizione. E' tuttavia probabile come già vi esprimemmo che truppe inglesi vengano sbarcate in alcuni porti (Cherbourg a Brest) una per difendere l'Inghilterra e non già la Francia.

Ad ogni modo la situazione militare è naturalmente dominata da quella politica e cioè dalle decisioni che prenderanno i francesi. Se queste decisioni saranno di sacrificare il territorio della repubblica per dare due settimane di tempo all'Inghilterra onde compiere le difese che essa dice di organizzare, la Francia avrà ben meritato quel destino che fatalmente dovrà compiersi.

Victor

La Gran Bretagna esclusa dall'Europa

L'esclusione della Gran Bretagna dall'Europa, che per ora è un fatto militare, si consoliderà domani in un fatto storico-politico e in una imponente realtà economica. Già era da domandarsi se la storia della Gran Bretagna sia una storia di collaborazione o di opposizione nei riguardi della politica e degli interessi europei. La bandiera britannica, dove è stata inalberata, ha avuto [illegible] funzione esclusivamente inglese e antagonistica a quella della prestanza della civiltà e degli interessi dell'Europa.

Non è contestabile che la Gran Bretagna abbia svolto una attività che ha fatto lievitare l'economia dei Dominii, benchè sempre in funzione capitalistica e plutocratica verso le popolazioni soggette. Anche la divulgazione del Vangelo e l'opera dei missionari evangelici lo sono ampiamente serviti a questo scopo.

Il processo in cui istruttoria è ormai matura, sull'uso che la Gran Bretagna ha fatto della propria strapotenza e della debolezza altrui, ne documenterà oltre che la funzione antieuropea, la voracità mercantilistica mascherata dal dottrinarismo liberaloide. La fede e il principio di libertà le sono ugualmente serviti. Non da oggi soltanto, malgrado le dilaganti illusioni, è stato scoperto e denunciato il trucco del liberalismo economico che, nel settore degli scambi con l'estero, ha permesso l'indebito arricchimento dell'Inghilterra per oltre un secolo. La potenza inglese se ne è quasi esclusivamente avvantaggiata nei suoi rapporti commerciali col mondo per il maggior sfruttamento delle proprie ricchezze imperiali.

Tutto questo edificio sta per crollare. D'altronde le lotte secolari, combattute dall'Inghilterra a volta a volta contro le varie espansioni economiche europee, documentano la continuità della politica antieuropea della Gran Bretagna e le fasi del suo crescente sviluppo.

Dalla tecnica della libertà dei commerci, divenuta attraverso l'unilateralità del dottrinarismo economico, un principio d'indiscutibile utilità e quasi un imperativo etico dei rapporti fra le Nazioni, l'Inghilterra è passata, col sistema preferenziale imperiale, alla tecnica della protezione. Con essa, che ha avuto nell'eloquente mercante Joe Chamberlain il suo alfiere, la Gran Bretagna ha costituito quella trincea di sopravvivenza imperiale che ora sta per essere sbaragliata e che è prossima alla sua demolizione.

Una potenza che non riesce più a nascondere le aride ed egoistiche ragioni della propria tecnica politica è destinata a decadere per il venir meno delle ideologie e del proselitismo che la sorreggevano. Oggi l'Inghilterra è nuda davanti al giudizio della storia e alle forze vive della liberazione europea. Minacciata dallo sviluppo della potenza militare dei popoli proletari ha saputo trovare soltanto la tecnica del blocco, la quale appartiene alla stessa farmacia politica della tecnica della libertà e del sistema preferenziale.

La rapidità della nostra azione etiopica ha sgominato il primo tentativo di blocco economico promosso dall'Inghilterra, cui avevano aderito più di cinquanta Stati del mondo. La lezione che il Duce ha inflitto non le è servita e non le poteva servire. Non le potè servire perchè l'Inghilterra è stata tradita dalle deformazioni mercantilistiche e plutocratiche del proprio spirito che l'hanno condotta alla impreparazione militare e ad opporre alla preparazione altrui un mezzo inefficace. Il blocco anti-tedesco già dal suo primo delinearsi sul terreno delle concrete valutazioni, parve subito destinato a fallire, soprattutto dopo la continuità politica e territoriale realizzata dalla Germania con l'Oriente europeo, attraverso l'incorporamento dell'Austria e della Cecoslovacchia, l'accordo con la Russia e la vittoria sulla Polonia.

La minaccia del blocco economico contro la Germania venne sopravalutata per deficienza di obbiettività e di realismo. Lo sviluppo delle operazioni militari in Danimarca, in Norvegia, in Olanda e in Belgio, il controllo economico su questi paesi ed ora l'occupazione del cuore della Francia produttrice ed industriale, ha finito per togliere al blocco anche gli ultimi residui della sua efficacia.

Oggi assistiamo alla inversione della tecnica immaginata dall'Inghilterra per debellare e affamare il popolo italiano e il popolo tedesco. Il blocco contro l'Inghilterra comincerà a funzionare fatalmente e inesorabilmente. La sua potenza navale è condizionata dalla sua potenza aerea. Sulla libertà del mare e del cielo non può contare. La via del Mediterraneo le è ormai chiusa e il dirottamento delle sue navi intorno al Capo di Buona Speranza le impongono uno sforzo nautico che complica le crescenti difficoltà. Il destino dei suoi porti e dei suoi approdi è segnato. L'isola che ha tenuto il dominio del mondo e che aveva adottato il principio del « superbo isolamento » sta per essere realmente isolata e condotta a uno stato di involuzione politica quale la storia non ne ricorda una altrettanto rapida e definitiva. Non si sa come possa rimanere in piedi questa entità imperiale venendo meno il suo motore centrale.

I porti della Francia stanno per diventare anch'essi uno strumento di blocco nelle mani della Germania. Blocco conquistato sul terreno militare e con vittorie militari e non con un ordigno diabolicamente precostituito a questo fine come era o voleva essere la flotta inglese.

Anche su questo terreno la Gran Bretagna, illusa dalla propria potenza navale che ne ha accecato le valutazioni, sta per essere vinta dai fattori militari che permetteranno alla Germania un imprevedibile controllo costiero dal Capo Nord al Golfo di Guascogna.

A questo controllo si aggiunge il controllo italiano sul Mediterraneo ed è prevedibile che anche le rotte del Sud Africa non debbano a lungo rimanere indisturbate. La sconfitta della Francia toglie all'Inghilterra l'appoggio dei pochi porti francesi che ancora rimangono virtualmente liberi. La Gran Bretagna è ogni giorno di più ridotta alle sole sue forze interne e si troverà tra non molto in una condizione di duro affamamento anche se la resistenza militare interna dovesse prolungarsi. Essa è destinata ad essere uccisa dalle proprie armi.

Lo sviluppo costiero della Gran Bretagna benchè notevolissimo in via assoluta e ancor più relativamente alla superficie, non ne protegge la libertà. I suoi venti e più porti che hanno un movimento di oltre un milione di tonnellate andranno gradualmente chiudendosi. Una parte di essi — quelli che si aprono sul Mare del Nord e sulla Manica — e cioè i più importanti e attrezzati, sono esposti alla minaccia diretta della Germania. La navigazione nell'Atlantico dovrà fronteggiare le progressive difficoltà dell'avvicinamento ai porti inglesi, dopo viaggi prolungati dalla tattica dei convogli marittimi, dai prudenziali dirottamenti e da quelli che il blocco mediterraneo impone. Non occorre essere profeti per prevedere il moto accelerato delle difficoltà interne ed esterne dell'Inghilterra, che dovranno condurla alla resa dei conti.

L'isola dei dominatori del mondo sarà ridotta ad una ragionevole importanza politica ed economica. Il fato si compie. Essa non ha saputo alimentare col proprio sangue i paesi dell'Impero. Il popolo inglese ha cessato, per povertà demografica e per desiderio di comodità, di alimentarlo. La corrente migratoria dalla Gran Bretagna verso i Dominii da tempo si è andata assottigliando ed è [illegible] rinverchiata dalla migrazione degli inglesi, nati e residenti nei Dominii, verso di essa. Il sangue inglese si ritira anche dai Dominii. E' una ritirata che prelude a quella che le Potenze dell'Asse le stanno infliggendo.

Forse con l'esclusione della Gran Bretagna dall'Europa, l'Europa riavrà e riconquisterà la sua funzione unitaria che l'esclusivismo inglese aveva compromesso con una politica antieuropea e con l'indebolirsi delle virtù creatrici della razza. Non c'è paese europeo che, nella sua espansione, non abbia trovato di fronte a sè l'ostilità attiva dell'Inghilterra, ultimi nel tempo e vendicatori per tutti la Germania e l'Italia che essa avrebbe voluto conservare in una condizione di rachitismo economico e politico.

L'Oceano toglie qualsiasi valore all'invocato appello agli Stati Uniti, anche se questo fosse accolto. Gli Stati Uniti non possono contare su [illegible] utile base europea di approdo o di atterraggio, perchè tutta l'Europa occidentale va verso un [illegible] ed inevitabile controllo militare italo-tedesco. Gli Stati Uniti andrebbero incontro — come i paesi che li hanno preceduti — ad un vano e costoso sacrificio.

Alberto de' Stefani

La maschera antigas

Provvedersene ed imparare ad usarla!

Roma, 15 giugno.

E' ottima misura precauzionale da prendersi da tutti coloro che abitano in centri di grande o di media importanza di portare sempre con sè la maschera antigas. Per evitare dannosi affollamenti presso i negozi di vendita, è pertanto necessario acquistarla al più presto. Si potrà, così, sceglierla comodamente della taglia voluta e avere il tempo per addestrarvi a metterla rapidamente e perfettamente, e allenarsi all'uso tenendola una decina di minuti al giorno. La maschera adatta alla popolazione civile è la R. C., che è in vendita al prezzo di L. 35,50. Ce ne sono di diversi tipi, tutti buoni e adatti per uomini, donne e bambini.

« Essa dovrà essere indossata non solo quando verrà comunque segnalata la presenza di aggressivi chimici, ma anche quando l'individuo avvertirà nell'aria un odore anormale generalmente aromatico come di aglio, di mostarda, di geranio e simili. La maschera va indossata con calma eseguendo con precisione quelle operazioni che sono descritte in un opuscolo illustrato, che viene dato con la maschera stessa, nel quale sono date altresì le norme circa l'impiego e la buona conservazione.

DISOCCUPATI IN INGHILTERRA

Allo scoppio della guerra — il 1° settembre 1939 — il numero dei disoccupati in Gran Bretagna ammontava ad un milione e trecentomila unità. Malgrado i richiami alle armi e la attività dell'industria bellica, i senza lavoro aumentavano nei mesi successivi e raggiungevano in gennaio la cifra di un milione e mezzo. Soltanto in marzo la curva cominciava a scendere abbastanza rapidamente. Attualmente i disoccupati ammontano ancora ad 800 mila.

Dal 1920 l'Inghilterra dispone di un esercito minimo permanente di disoccupati di un milione di unità. Questo esercito, nei periodi più acuti della crisi economica, è salito a tre milioni. Viene la guerra, il paese impiega molte diecine di miliardi nell'industria bellica, mobilizza le forze di mare e di terra, crea il servizio obbligatorio, ma non riesce a riassorbire il suo milione di [illegible] lavoro.

Il fenomeno deve essere posto in rilievo. E' un indice, un indice importante sulla permanente disorganizzazione della vita economica della Gran Bretagna. Neppure l'attuale periodo di eccezione, malgrado i poteri dittatoriali di cui è investito il Governo, vi ha posto rimedio. In guerra come in pace il « sistema » è sconfitto.

Le incursioni nemiche su Roma, Torino, Venezia e sui centri liguri

Le incursioni aereo-navali di cui al Bollettino N. 4 hanno avuto luogo nelle prime ore di ieri, 14 giugno.

A ROMA furono gettati dei volantini del seguente tenore:

« Il Duce ha voluto la guerra? Eccola! La Francia non ha niente contro di voi. Fermatevi! La Francia si fermerà.

« Donne d'Italia! Nessuno ha attaccato l'Italia! I vostri figli, i vostri mariti, i vostri fidanzati non sono partiti per difendere la Patria. Soffrono, muoiono per soddisfare l'orgoglio di un uomo. Vittoriosi o vinti, avrete la fame, la miseria, la schiavitù! ».

Dei proiettili d'artiglieria contraerea, percuotendo la facciata di uno stabile di via Varese 31, scoppiò, producendo lievi danni al fabbricato e ferendo certa Bardo Carlotta, d'anni 79, che è guaribile in giorni 10.

A TORINO un proiettile della difesa antiaerea scoppiò nello stabile di via Tallone 11 bis e rimasero colpiti le seguenti persone: Gandini Arnaldo di Luigi, d'anni 35, impiegato privato, coniugato con tre figli, deceduto in seguito alle ferite riportate; Santi Paris fu Alessandro d'anni 48, collaudatore aeronautico, coniugato senza figli; Bolognesi Giovanni fu Luigi, d'anni 38, operaio, coniugato con un figlio; Vanni Giulia in Santi, d'anni 41, operaia; Javeli Giacomo, d'anni 28, operaio, coniugato; Rinaschi Anna Varini in Marzocchi, d'anni 40, casalinga coniugata; Tesio Maddalena in Tunesi, portinaia, coniugata; Marzocchi Walter di Aldo, d'anni 15, meccanico; Gatti Inea in Gandini, d'anni 89, casalinga, coniugata; Gandini Luigi fu Stanislao, d'anni 60, coniugato, pensionato; Rossi Faustina in Bolognese, d'anni 40, casalinga, coniugata; Marzocchi Aldo fu Settimio, d'anni 59, operaio, coniugato con un figlio; tutti guaribili in meno di giorni 15, tranne la Vanni Giulia, guaribile in giorni 30, e la Tesio Maria Maddalena, in giorni quaranta.

A GENOVA il tiro degli incrociatori nemici con proiettili di medio e piccolo calibro ha danneggiato alcune case di abitazione civile. I morti sono stati tre di cui al seguente elenco: Toniaccini Giacomo d'anni 46, impiegato celibe; Bertoglio Caterina d'anni 42, sigaraia, coniugata con un figlio; Tellerano Pasquale, d'anni 36, terrolire, coniugato. I feriti sono 12: Ponte Antonio d'anni 45, fabbro, coniugato con un figlio; Langano Giuseppina, casalinga, coniugata, con una figlia; Lava Santamaria d'anni 40, casalinga, nubile; Parodi Marco d'anni 17, operaio, celibe; Pittaluga Natale d'anni 60, manovale, coniugato con 7 figli; Barondi Giuseppe di anni 55, manovale, coniugato senza figli; Carlevaro Carlo d'anni 57, operaio coniugato con un figlio; Poggio Paolo d'anni 61, muratore, coniugato senza figli; Bulla Geroiamo d'anni 21, operaio, celibe. Bulla Cristoforo d'anni 35, aggiustatore meccanico, celibe; Betolucci Francesco d'anni 74, coniugato con due figli; Santandrea Ottavio d'anni 14, studente.

A SAVONA. — Le incursioni aereo navali hanno fatto sei vittime e 32 feriti di cui al seguente elenco: *Morti:* Bona Felicina, di 42 anni, casalinga, coniugata senza prole; Martino Marisa, di 15 anni, contadina, nubile; Delfino Angela, di 17 anni, operaia, nubile; Berio Maria, di 29 anni, contadina, nubile; Piacenti Mario, di 42 anni, soldato; Salvini Pietro, di 42 anni, soldato. — *Feriti:* De Ferrari Albano, di 33 anni, operaio, celibe; Bellando Giacinto, di 54 anni, operaio, coniugato con prole; Gaibosni Giuseppe, di 57 anni, operaio, coniugato con prole; Olivieri Giovanni; De Ferrari Inea, d'anni 35, impiegata, nubile; Bazzano Vittorio, Vota Cesarina, di 18 anni, casalinga, coniugata con prole; Vota Giuseppe, di 10 mesi, figlio della precedente; Graziano Luigi, di 80 anni, pensionato, coniugato con prole; Graziano Gioia Maria, di 75 anni, casalinga, moglie del precedente; Pittaluga Serafina in De Ferrari, di 65 anni, casalinga, coniugata con prole; De Ferrari Lina, di 44 anni, casalinga, coniugata non prole; Caramella Secondo di 45 anni, ferroviere; Coppola Raffaele, di 21 anni, marinaio, allurista, celibe; Bottazzi Ugo, di 21 anni, marinaio, allurista, celibe; Caviggiolo Angelo, di 21 anni, marinaio cannoniere, celibe; Martino Giuseppe, di 42 anni, operaio, coniugato con prole; Sancacciani Virginia in Sirigo, di 25 anni, casalinga, coniugata ad operaio, madre di 5 figli; Sirigo Giovanni, di 12 anni, figlio della precedente; Terzuolo Giovanni, di 45 anni, Camicia nera, coniugato senza prole; Bottinelli Amilcare, di 30 anni, operaio, celibe; Beltrame Emanuele, di 66 anni, pensionato, coniugato senza prole.

A IMPERIA c'è stato un morto, Gandolfo Giuliano, d'anni 12, impiegato, coniugato con 2 figli.

Nell'incursione su VENEZIA sono stati feriti i seguenti operai: Scarpa Marino fu Pietro, d'anni 39, da Mestre, guaribile in giorni 5; Penso Fiordalise fu Angelo, d'anni 40 da Chioggia, guaribile in 5 giorni; Della Regina Bonifacio fu Emilio, d'anni 28, da Camponogara, guaribile in giorni 10; Salvinelli Prospero di Fioravanti, d'anni 27, da Mestre, guaribile in giorni 7; Grandesso Giovanni fu Giacomo, d'anni 45, da Venezia, guaribile in giorni 15; Zagaia Silvio di Domenico, d'anni 43, da Mira, guaribile in giorni 25; Basso Leonardo di Antonio, d'anni 39, da Venezia, guaribile in giorni 7; la Guardia di P. S. Perdichizzi Antonio, guaribile in giorni 8.

In tutte le altre località non ci sono state vittime, nè danni notevoli di carattere materiale.

Nuove vittime innocenti della feroce anglo-francese si sono aggiunte a quelle che diedero a Torino il privilegio del battesimo del fuoco. Il comunicato da notizia delle nuove incursioni aero-navali con assoluta precisione e ogni dettaglio, in ogni nome, è la verità, come è degno di un popolo forte e virile che si gloria di affrontare ogni circostanza, che su ogni è la guerra. Con ciò i seminatori empiastri e mistificatori della informazione hanno ingoiato la lingua velenosa e stroncato la pericolosa insegna.

Il comunicato porta a conoscenza di tutto il pubblico italiano, non soltanto dei cittadini romani a cui era destinato, il testo dei volantini lanciati sull'Urbe. E' così stupido che non può che suscitare risate; è bene, pertanto, che il pubblico lo conosca, anche perchè può servire al suo buon umore.

Alle vittime il saluto delle armi e la promessa della vendetta sul nemico odiato.

Le prove delle sirene stamane alle dieci

ROMA, 15 giugno.

Alle 10 precise di domani domenica avranno luogo, come è stato a suo tempo annunziato, le prove settimanali di funzionamento delle sirene di allarme.

Un rapporto del Capo di S. M. della Milizia

Roma, 15 giugno.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto, nella sede del Comando Generale, agli ufficiali generali e ai Federali assegnati alle Legioni d'assalto presenti gli ufficiali del Comando generale.

L'arrivo a Siracusa di 614 italiani rimpatriati

Siracusa, 15 giugno.

Provenienti da Malta, dall'Egitto e dalla Palestina sono qui giunti, a bordo del piroscafo *Guiteu*, 614 italiani. Fraternamente accolti da tutte le autorità e gerarchie, i connazionali rimpatriati, scortati da una imponente colonna di popolo, si sono recati a deporre corone di alloro alle lapide dei Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi, nella cattedrale, l'Arcivescovo ha pronunziato una patriottica allocuzione. A nome del Fascismo siracusano, infine, il Federale ha ricevuto i profughi alla Casa Littoria rivolgendo loro parole vibranti di ardente fede, che hanno sollevato altissime acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

Numerosi arresti a Trieste per contrabbando di zucchero

Trieste, 15 giugno.

Il nucleo locale della Polizia tributaria ha scoperto un vasto contrabbando di zucchero, che veniva sottratto dai Magazzini generali e venduto ad alcuni disonesti commercianti. Complessivamente sono stati asportati 43 quintali di zucchero. Fra gli arrestati sono quattro addetti dell'Ufficio sorveglianza, due magazzinieri e due commercianti.

Il Duce concede il brevetto di Sansepolcrista al collega Ernesto Daquanno

Roma, 15 giugno.

Il Segretario Federale di Roma ha comunicato al camerata Ernesto Daquanno, capo del nostro Ufficio romano di corrispondenza, che il Duce gli ha concesso il brevetto di sansepolcrista.

Le donne-tranviere a Roma in funzione dal 20 giugno?

Roma, 15 giugno.

L'Azienda delle tranvie e degli autobus del Governatorato di Roma ha adottato una serie di provvedimenti intesi ad adeguare i servizi alle esigenze dello stato di guerra. La partenza delle ultime corse è stata anticipata alle 23,30. E' anticipato a mezzanotte l'inizio del servizio degli autobus delle linee notturne. Una linea è stata soppressa e alcune [illegible] state limitate.

Dati i richiami alle armi tra il personale dell'Azienda, non è escluso che con il 20 giugno si abbiano le prime donne in funzione di bigliettaie. Le « donne-tranviere » sono state reclutate fra le mogli e le congiunte dei richiamati.

Secondo questo sano ed equo principio, il Governatorato intende anche fare fronte agli eventuali vuoti che avvenissero, per superiori ragioni, fra i suoi dipendenti. La parente del richiamato sostituirà fino al ritorno l'impiegato che va a indossare il grigioverde per il grande e nobile compito a cui la chiama la Patria.

Oggi alla radio

Ore 11: Messa cantata — 13,15: Concerto di cultura musicale — 13,50: Melodie e canzoni — 16,50: Cronaca del 3.o tempo della finale della « Coppa d'Italia ».

PRIMO PROGRAMMA. — Dalle ore 17,50 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8-610 kc/s m. 491,8-1515 kc/s m. 230,2 — 18,15: Ultima fase della finale della « Coppa Italia » — 19: Musica operistica — 20,30: Dischi — 21: Stazione sinfonica dell'Eiar: « Dafni », di Giuseppe Mulè, dirige l'autore; negli intervalli: Il bel romanzo del libro: Elio Salvi: « Libri di poesia »; 21: Le campane di pace, scena di Riccardo Candiani.

SECONDO PROGRAMMA. — Dalle ore 17,50 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2-1367 kc/s, m. 221,1 — 17,30: Dischi — 20,30: Notiziario in tedesco — 21: Musiche — 22: Melodie e canzoni — 23,15: Musica varia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 giugno 1940)

TORINO	51	48	45	3	64
BARI	51	24	26	49	60
CAGLIARI	66	59	34	63	61
FIRENZE	47	78	20	48	67
GENOVA	55	23	85	16	52
MILANO	45	76	71	10	32
NAPOLI	36	62	67	30	46
PALERMO	43	60	54	19	44
ROMA	72	13	39	12	79
VENEZIA	76	36	35	50	33

S. Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100 da Chiavari km. 55
Nuovissimo (inaugurato luglio 1940)
GRANDE ALBERGO SIVA
90 camere tutte con bagno. Appartamenti con salotto. Pista invernale - Servizio caratteristico. Soggiorno ideale in ogni evenienza.
DIREZIONE M. LAMBERTINI

OSCURAMENTO !!!
Prima di lasciare l'alloggio applicate ai vetri la carta gommata e rivestitela di carta nera per un completo e perfetto oscuramento. Spedizioni ovunque. VAGNINO - Via Lagrange, 3 - Torino.

Disturbi urinari cronici
Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.
Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni. Il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano 16/441.
Fabbr. in Italia (Milano, 24237, 20-9-39)
Pillole **Foster** per i Reni

Il "fertilizzante" del commercio
La funzione della Pubblicità nel mondo degli affari è stata giustamente paragonata a quella dei fertilizzanti nell'agricoltura. Come i fertilizzanti, per dare il massimo risultato nel minimo dispendio la pubblicità deve essere resa sfruttata con misura secondo norme tecniche. Questa importantissima materia è trattata a fondo nel nuovo volume **La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale** (L. di Arrigo Rinella, pubblicazione di 420 pagine e 25 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rilegata in tela e oro.
La prima edizione incontrò così completo successo da risultare esaurita dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Le ordinazioni, accompagnate dall'importo di lire 60 per volume, vanno indirizzate direttamente all'Autore, Via Ebboli, 2 - Milano.

RADIO ING. GARIZIO S.TERESA,13 TORINO-TEL.44733 — e USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

Il Foglio di disposizioni

La Mobilitazione civile - L'assistenza alle famiglie dei richiamati - Le divergenze nei rapporti di lavoro

Roma, 15 giugno.

Il *Foglio di Disposizioni* [illegible] 152 del P.N.F. in data odierna reca:

1) Al fine di assicurare quell'unità di indirizzo che, se è caratteristica dello stile fascista, assume oggi l'aspetto di una necessità assoluta ed inderogabile; e considerate le leggi sulla Mobilitazione Civile 18 maggio n. 415 e 24 maggio n. 461, invito i Federali a collaborare strettamente con i Prefetti perchè la Mobilitazione Civile risulti come la legge di un popolo perfettamente organizzato, disciplinato, ordinato.

Le leggi del tempo di guerra debbono dare immediatamente risultati positivi.

2) In altro « Foglio di Disposizioni » di carattere interno saranno ricordate tutte le norme che interessano l'assistenza alle famigl

ROMANTICA

Benchè non più giovanissima era ancora nubile. E non perchè fosse brutta, chè, anzi, era graziosa di forme, e nel viso, nonostante le leggere rughe che già le disegnavano da un lato degli occhi, verso le tempie, una discreta zampa d'oca, aveva una luce di giovinezza diffusa dagli occhi chiari, di un azzurro infantile, spiccanti straordinariamente tra le ciglia scure. E nemmeno era rimasta zitella perchè fosse povera, chè la dote ce l'aveva e non meschina. Piuttosto si era sempre mostrata di difficile contentatura, in quanto che era una romantica incorreggibile e cercava l'amore assoluto, quello che lei definiva l'amore vero, unico, senza sapere poi bene come fosse. Comunque, le sue pretese agivano come spauracchi che facevano retrocedere qualunque pretendente; e chi la sentiva dichiarare che un innamorato doveva commettere per lei delle follie, diceva, allungando il labbro: — Capperi, che pretese!...

— E se la svignava.

Una cugina piena di buone intenzioni disegnò di presentarle l'ingenuo Federico. Non era neppur lui più giovanissimo, e anche lui, per una serie di circostanze piuttosto malinconiche, non aveva mai potuto dedicare il suo tempo a corteggiare qualche fanciulla vagheggiando di sposarla. Ora però era deciso al matrimonio e gli elogi che la signora dalle buone intenzioni faceva della signorina Clara l'avevano già quasi innamorato.

— E' una creatura piena di virtù — diceva la gentile intermediaria — solo che bisogna conoscerla e non spaventarsi a certi suoi sentimentalismi, a certe sue romanticherie di signorina di altri tempi...

— Oh — faceva Federico, mettendosi una mano sul cuore — non sarà certo questo che mi scoraggerà. Sono romantico anch'io, la mia parte. Semmai, è proprio quello che io sogno.

— Sapete, pretende molto, molta dedizione, infinite premure...

— Ma è giustissimo!...

— Lettere, poesie, e anche qualche follia, di quelle che non usano più...

— Che cara creatura!

— Benone, ve la farò dunque conoscere e chissà che non si possa subito concludere un fidanzamento.

E così fu infatti: se non proprio proclamato fidanzato ufficiale, Federico fu ammesso in casa di Clara, autorizzato a scriverle, a telefonarle, a mandarle dei fiori, a comportarsi come un pretendente gradito, il quale doveva ancora naturalmente superare delle prove, una specie di esami finali, dopo di che, il gran sì della signorina Clara, sarebbe stato pronunciato, preludio di quell'altro sì da pronunziarsi ai piedi dell'altare.

Il bravo Federico si comportava bene, asseriva la signorina Clara, mentre gli occhi le luccicavano di gioia e di orgoglio, scriveva delle belle lettere, mandava bellissimi fiori, si mostrava timido e premuroso, sospirava e taceva con eloquenza, e meritava certo di essere trattato con maggior confidenza. Ma la signorina Clara voleva andare cauta, per gradi, e fu una gran meraviglia quella che finalmente fece, una sera, permettendo a quella specie di fidanzato, di accompagnarla al cinematografo. Ella era assai commossa e quasi turbata, essendo quella la prima volta che in vita sua usciva con un uomo e si recava con lui a uno spettacolo; nervosa e agitata non riusciva a tener dietro a quello che passava sullo schermo, tutto le appariva confuso e assurdo, era con un vero sforzo che cercava di contenersi in modo normale. Ma quale non fu il suo stupore, il suo sdegno, la sua collera, il suo dolore, quando, volgendo il capo con un sorriso tremulo, pudico e affascinante (almeno secondo la sua intenzione) verso Federico, ebbe l'amarissima sorpresa di vederlo col capo ciondoloni profondamente addormentato!... Le mancò il fiato; solo dopo un bel po', riacquistando il possesso delle sue facoltà osservatrici, disse a sè stessa che colui, addormentato, non era proprio attraente, e che, d'altra parte, un'offesa simile, una tale mancanza di riguardo, d'interesse, oltrechè d'educazione, lei non l'avrebbe perdonata mai e poi mai. Si alzò in piedi e scivolando via dalla parte opposta, se ne andò, quasi fuggì dal cinema immerso nel buio e corse a casa dove pianse, con abbondanti lacrime, la sua delusione. L'indomani poi, fatto un bel pacchetto delle lettere ricevute da Federico, le portò alla parente volenterosa, che, poveretta, sembrò cadere dalle nuvole.

— Ma che fai, Clara!... Un giovane così buono e amabile... Pensaci, Clara, prima di respingerlo...

— Buono e amabile!... Non farmi ridere. Un uomo il quale la prima sera che esce con me, si addormenta al mio fianco, non può essere che uno stolido, un indifferente, un vero pezzo di ghiaccio. Della sua bontà, cosa vuoi che me ne importi!... Io voglio amore, non bontà!...

Rassegnata, la parente prese il pacchetto, promise di far l'imbasciata, e per un pezzo non si fece più vedere. Tutto, dall'orizzonte di Clara, scomparve, telefonate, lettere, visite: tutto diventò monotono e grigio, un vero deserto. Per un poco, occupata come era a piangere la rovina dei suoi sogni, ella non se ne accorse, ma poi sentì il freddo di quella situazione e corse dalla parente. — Ebbene?...

— Ho fatto l'imbasciata — disse l'altra, gelida. — Sai che mi ha detto?... Che per tante sere era stato sotto la tua finestra, come un ragazzo d'altri tempi, di quelli che facevano le serenate. Ma che tu non te ne sei mai accorta. Tu dormivi. Quella sera al buio, al caldo, il sonno accumulato in tante sere precedenti, l'ha sopraffatto a tradimento e così senza volerlo si è addormentato.

— Ma se è così, allora...

— Calma. Non esaltarti. Non ne vuol più sapere di te. Dice che sarai romantica, ma anche senza cuore, egoista. Sì è subito fidanzato con la sua segretaria. Non c'è più nulla da fare, Clara, rassegnati.

Clara singhiozzava da far pietà.

— Per me tutto è perduto!...

— No — disse la parente dalle buone intenzioni — se ne potrà trovare qualcun altro, ma figliuola, bisogna mettere dell'acqua nel tuo vino, e non pretendere più follie dagli uomini, tanto più che, quando le commettono, tu non te ne accorgi neppure.

Clara andò a casa lacrimando; scrisse tutta questa storia sul suo diario, e pose a seccare, tra quelle pagine, una rosa rimasta dall'ultimo mazzo di Federico. Poi si mise i ferretti dei ricci nei capelli, e andò a letto.

Carola Prosperi

Il Giuda del Nilo

Come l'ebreo Disraeli barattò l'onore di un popolo con le sterline dell'Inghilterra

TRIPOLI, giugno.

Sessantatre anni fa il signor Disraeli, l'ebreo imperialista inglese che una moglie ricca quanto brutta e tanto brutta quanto intrigante aveva fatto salire al più alto rango della cricca parlamentare pagandogli i debiti, approfittando del disagio europeo di una crisi appena superata, mise l'occhio sull'Egitto la cui occupazione avrebbe dato modo all'Inghilterra di dominare il canale di Suez e di impadronirsi della strada delle Indie.

Da buon ebreo il signor Disraeli che, fin da giovane aveva sempre maneggiato il danaro con tanta imprudenza da fare arrossire suo padre, pensò di trattare il mercato a base di quattrini raccogliendo, per le casse britanniche, il maggior numero di azioni del canale.

Naturalmente con quest'assalto brigantesco, la predatrice veniva a sviluppare una formidabile influenza su tutta la vallata del Nilo a detrimento specialmente dell'Italia che cercava di fare risorgere il suo illustre e luminoso passato mediterraneo.

Il signor Disraeli riuscì magistralmente nel suo proposito che gli valse non solo l'Egitto ma anche la profonda inimicizia che si scavò fra l'Italia e la Francia.

Come si vede, a qualsiasi punto della storia la si becchi, l'Inghilterra dimostra di avere sempre usato i soliti mezzi.

Scagliare i popoli l'uno contro l'altro, gettarli in un mare di sangue e starsene dietro alle persiane.

Adesso torna bene la frase pronunciata dal Duce durante lo storico viaggio compiuto il settembre dell'anno XVI nel Veneto e il Suo ammonimento suona più alto, più minaccioso, più urgente che mai: « Guai a quelli che stanno alla finestra ». Fatto il colpo e nascosta l'arma l'Inghilterra porse la mano all'Italia per difenderla dal nemico che le aveva creata. Anche la difesa degli interessi altrui è un espediente al quale l'Inghilterra è sempre ricorsa tanto più in fretta in quanto era poi, viceversa, a non concederlo nel momento del bisogno, crollasse e divampasse il mondo.

La costruzione del canale di Suez — torniamo indietro di pochi anni — e sul quale, come abbiamo detto, l'Inghilterra aveva posto immediatamente le grinfie, era costato cifre favolose e, nel 1869, a lavoro compiuto, Ismail, uno dei più grandi sovrani di Egitto, si accorse che le finanze dello Stato erano profondamente scosse.

Disraeli dalla nebbia di Londra lanciò uno sguardo sulla terra del sole e la sua sorte fu segnata. In fatto di cifre l'ebreo la sapeva lunga tanto che subito si accorse che il momento di tirare la corda era arrivato, salendo ormai il debito dell'Egitto a due miliardi. Dall'Inghilterra sorse allora l'infame accusa contro Ismail che venne trattato, senza tenere conto di quanto aveva fatto per il suo paese, come un dissipatore.

E il Kedivè, stretto al collo dalle mani ferree di Disraeli, fu costretto ad abdicare come un fallito qualunque. Il colpo era fatto.

L'Inghilterra sciolse allora i cordoni della borsa: acquistò le azioni del canale di Suez e così successe quello che abbiamo detto da principio.

Nel 1882, una rissa banale generò in Alessandria, in un mercato di Europei e la squadra inglese che era già pronta, bombardò la città indifesa.

In fatto di bombardamenti da lontano, gli inglesi insegnano. Così iniziò l'eroica occupazione delle fertili vallate del Nilo sul quale l'Inghilterra, contro ogni diritto, stese completa e tirannico il controllo amministrativo politico finanziario e, peggio di tutti, anche quello militare.

Mustafà Kamel fondò il nazionalismo del quale più tardi prende l'eredità — sotto la sigla Wafd *— Zaghul Pascià.*

Che cosa ne hanno fatto gli inglesi dell'amor patrio di un popolo? Nulla. Non l'hanno neppure combattuto perchè il farlo era pericoloso essendo gli Egiziani troppo fieri. Lo hanno vilmente comperato; comperato da un traditore, da Nahas Pascià che vendette, per un piatto di lenticchie la libertà e l'onore del suo paese. La lunga mano dell'ebreo Disraeli sorgendo vittoriosamente dalla tomba si stendeva a stringere quella traditrice di Nahas Pascià, il Giuda del Nilo.

E adesso il popolo egiziano, si torce sotto al giogo che è costato tante sterline e dei torchini, di tanto in tanto, le armi, fanno agorgare un po' di sangue.

Ma l'inglese era ricco, gonfio di ricchezza, tanto da scoppiare.

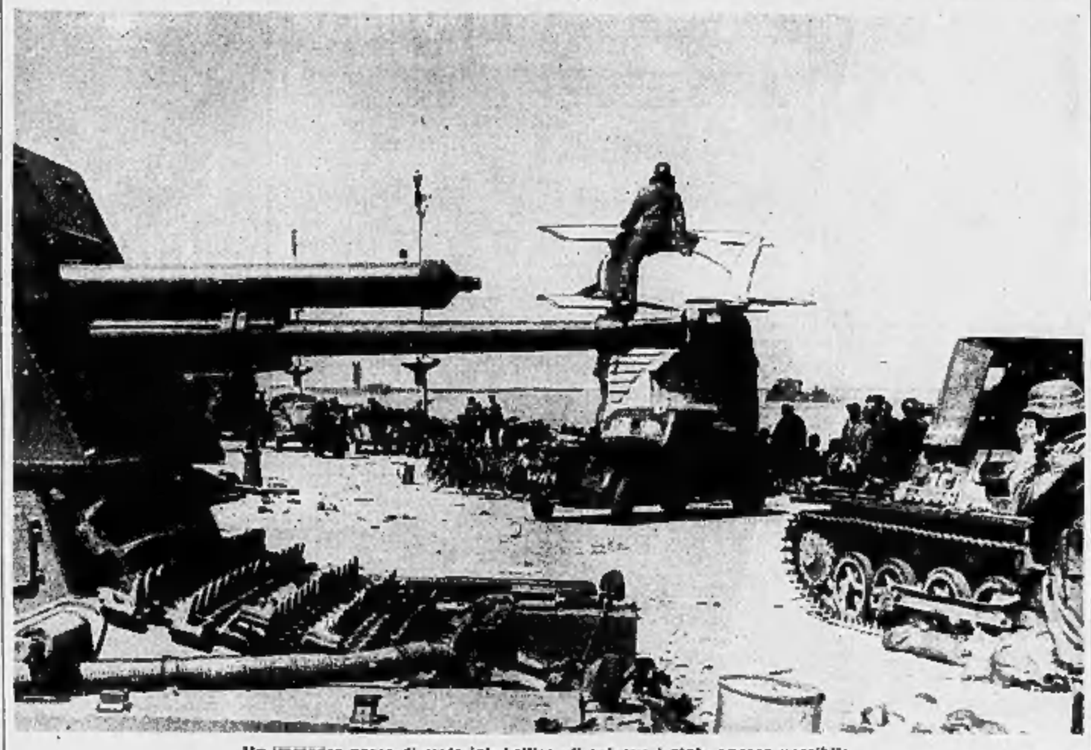
Non dimenticherò mai — mi sia concesso di aprire una parentesi — lo spettacolo di abbondanza dato dagli ufficiali alle sparute popolazioni tedesche di frontiera. Una formidabile, schifosissima torta fatta di centomila uova fame mentre gli ufficiali britannici banchettavano fra i tulipani.

Questo ho veduto all'epoca in cui Detterding studiava il modo di cancellare l'oro come unità di misura e adottare, come ricchezza la misura del lavoro umano.

Ma ritorniamo agli inglesi di Egitto e agli Egiziani di Inghilterra. I soldati inglesi, ben pasciuti, camminano ora tra le file degli umiliati soldati Egiziani non istruiti da Egiziani ma da Inglesi che così, più sovente fanno loro sentire il ferro della dominazione.

Con questi sistemi gli inglesi di Disraeli tengono e mantengono il paese contrattato prima da un re ingoiato dallo strozzinismo ebraico e poi comperato da un traditore.

Ernesto Quadrone



Un immenso parco di materiale bellico, di cui non è stato ancora possibile completare l'inventario, è stato abbandonato dagli inglesi a Dunkerque.

LA CORSICA E MALTA

« LA CORSICA FU ROMANA DAL 163 AVANTI CRISTO AL 400 DOPO CRISTO. FU PISANA (IN PARTE) DALL'833 AL 1077 E TOTALMENTE DAL 1077 AL 1340. FU GENOVESE DAL 1340 AL 1755.

« Nel dicembre 1738, quando sbarcò nell'isola il corpo di spedizione francese del conte di Boissieux, si ebbero i cosiddetti « VESPRI CORSI »: un distaccamento di soldati francesi in marcia verso Borgo fu fatto a pezzi dagli abitanti. SEGUIRONO SETTANTOTTO ANNI DI RIBELLIONI, D'INSURREZIONI, DI GUERRE DEI CORSI CONTRO I FRANCESI. Furono gli anni del « banditismo » còrso. I francesi onoravano del titolo di « banditi » quei tenaci isolani che non volevano saperne dell'amore « disinteressato » della Francia.

« Il còrso nient'altro è che la lingua italiana nella sua migliore toscanità ».

FRANCESCO PIETRI
(senatore, ex-ministro francese).

* *

« NON SI TROVA NELLA STORIA DELL'UMANITA' UN GOVERNO COTANTO SPUDORATAMENTE SCANDALOSO COME QUELLO INGLESE. Le promesse sono sacre anche presso i barbari: anche dai barbari, che non siano interamente selvaggi, le promesse sono rispettate. Non si rispettano solo dai popoli caduti così in basso nella scala della civiltà, da non conoscere le leggi più rudimentali dell'onesto ».

ANTONIO CINI
(patriota maltese 1847-1903)

* *

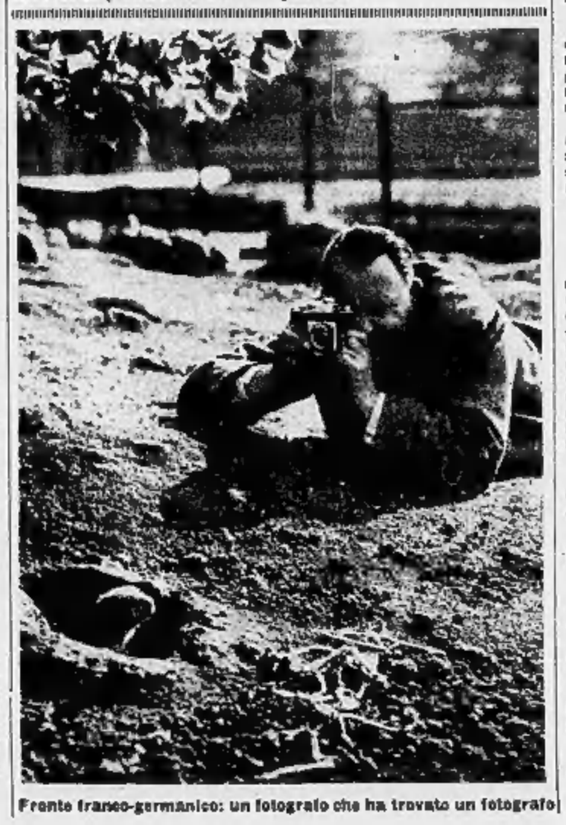
« In Corsica mi sentii nuovamente, con la gioia di chi rimpatria, in terra italiana... Da Bastia ad Ajaccio in fuori, dove l'impiegatume era di chi lo pagava, ogni uomo si diceva d'Italia, seguiva con palpito i moti del centro ed anelava a ricongiungersi alla Gran Madre ».

GIUSEPPE MAZZINI.

Mutilato di un braccio e campione di dattilografia

Washington, 15 giugno.

Il fatto di possedere una sola mano non ha impedito a Frank Haigh, studente del collegio Dixie a Saint George (Utah) di diventare un provetto dattilografo. In soli quattro mesi il giovane, adottando un sistema tutto suo per manovrare la tastiera, è riuscito a battere in velocità parecchi compagni. Per cinque minuti di seguito egli ha dattilografato sotto dettatura, senza fare alcun errore, alla media di 22 parole il minuto.



Fronte franco-germanico: un fotografo che ha trovato un fotografo

Bibliotecario che non legge

Filadelfia, 13 giugno.

La trascuratezza di molti calzolai per le proprie calzature è proverbiale; come i sarti sono, almeno in gran parte, ritenuti più o meno trasandati nel vestire. Nessuna meraviglia dunque che esistano bibliotecari o librai i quali leggano poco o nulla. Il settantaduenne Richiard Webb, che per 40 anni ha fatto il distributore di libri ai frequentatori della libreria Carnegie, afferma di non aver preso mai in mano un solo volume, in tutto quel tempo, per proprio uso.

Chi lo sa e chi no

I pretendenti alla mano di Penelope furono 108. E' noto che essa li tenne a bada promettendo di scegliere non appena finita una certa tela intorno alla quale lavorava di giorno mentre la disfaceva di notte. Se tutti quegli innamorati non vollero mai veder chiaro nello strano tessuto, fu perchè la cucina di Penelope era ottima e, in attesa della sorte, potevano banchettare tutti.

Il sinico Lin Yutang ha tentato di riassumere in formule alcuni atteggiamenti spirituali dell'umanità, giungendo alle seguenti conclusioni:
Realtà — sogni = Vita vegetativa
Realtà + sogni = Orgoglioso idealismo
Realtà + umorismo = Vita pratica
Sogni — umorismo = Fanatismo
Sogni + umorismo = Pazzia
Realtà + Sogni + Umorismo = Saggezza.

La tigre è ghiotta di uva.

Tra i principi russi vissuti nella prima metà del secolo XIV, troviamo un Ivan, soprannominato Kalita (del palazzo « kalatur » e dall'arabo « kherita » = a sacco). I suoi ammiratori ed eredi spiegavano che ciò era dovuto al fatto che egli portava sempre con sè un sacco di denaro per distribuirlo ai poveri incontrati sulla sua strada. Invece, il popolo lo aveva definito così per la sua avarizia e parsimonia.

A Maometto non piacevano le lucertole arrostite, tanto sono invece ai Beduini del Nejd.

I Peruviani credevano che l'oro fosse lagrime versate dal sole.

In India si crede che una persona venuta al mondo dalla parte dei piedi, può con il semplice contatto di essi guarire gli afflitti dalla lombaggine e dai reumatismi.

Per gli Indiani d'America, l'essere sordomuto è una prova di doni soprannaturali.

I Turchi considerano il 13 un numero particolarmente fortunato.

Ant.

Ritratti

Livio uomo indeciso, tentennante e irresoluto, quando riesce a prendere una decisione la mantiene solo perchè non è capace di ricredersi e non mantenerla.

*

Luciano colto dalla morte nel momento in cui finalmente si disponeva a godersi le ricchezze accumulate in anni e anni di sacrifici, ai figli singhiozzanti presso il letto: « Non piangete — disse. — Piuttosto vendicatemi spendendo tutto in divertimenti e baldorie ».

*

Aurelio che, abilissimo nelle bugie, sembra che dica la verità, è come i fiori finti che paiono veri.

*

Simone ammonito dal padre a lasciare i cattivi compagni e ad andare coi migliori di lui: « Ma i miei cattivi compagni — rispose — seguono i comandamenti del loro padre che li ha ammoniti ad accompagnarsi con me che sono migliore di loro ».

*

Achille grande filosofo, camminando tutto assorto nel pensiero di dove andrà l'anima, cadde in una buca e morì perchè non s'accorse dove andava il corpo.

*

Marcello che, ricchissimo, era pieno d'amici, ora, povero e solo, si consola pensando: « Ho perso i quattrini, ma ho perso anche gli amici ».

*

Candido e Valerio Candido è un fanciullo, Valerio un vecchio. Il primo ha tanta anima da poterne dare anche alle cose che lo circondano; il secondo sì poca che non basta nemmeno a lui stesso.

*

Piero messo davanti a un quadro che gli dicono essere di Raffaello, manda grida di giubilo, di meraviglia e di godimento.

Avvisato trattarsi di uno sbaglio ed essere il quadro di altro, modesto autore, seguita a lodarlo per mantenere il punto, ma in cuor suo lo disprezza e immediatamente scopre tutti i difetti che prima gli erano parsi meravigliosi pregi.

*

Lorenzo uomo ricco, lasciava i danari incustoditi e chiudeva se stesso nella cassaforte. « Se rubano i miei danari — pensava — posso rifarli, ma se rubano me, è finita ».

*

Gervasio mediocre, favorito da un potente, ebbe cariche e onori; caduto in disgrazia, tornò nella mediocrità. Gervasio è come uno di quegli invisibili granelli di polvere sospesi nell'aria che nell'istante in cui passano in un raggio di sole diventano luminosi, ma subito dopo ritornano invisibili.

*

Matteo aggirandosi per un cimitero e vedendo che non una giaceva sotto le pietre che non fosse stato virtuoso cittadino, ottimo padre di famiglia, uomo generoso, animo esemplare: « Peccato — esclamò — che costoro siano tutti morti, e siano rimasti solamente gli altri! ».

*

Federico costretto da una malattia a togliersi il vizio del fumo: « Non ho nemmeno la consolazione — disse addoloratissimo — di risparmiare i soldi delle sigarette, perchè fumavo quelle degli amici ».

*

Luca che non amava altri che se stesso, s'era ridotto a baciare lo specchio.

*

Arrigo L'astronomo Arrigo che conosceva il cielo stella per stella s'era tolto l'unico piacere della morte, ch'è quello di partire per una nuova e sconosciuta regione.

*

Roberto e Giovanni Roberto, che non sa dipingere ha approfittato del surrealismo per darsi alla pittura. Giovanni, che non sa scrivere, ha approfittato dell'ermetismo per darsi alla critica d'arte.

Ne nasce che Roberto, senza sapere quello che dipinge, fa un quadro; Giovanni, senza capire il quadro, ne fa la critica; Roberto, legge, senza capirla, la critica dalla quale sperava di capire il proprio quadro.

Mosca

VENEZIA

STAZIONI VECCHIE E STAZIONI NUOVE

Anche Venezia sta per avere la sua stazione nuova, come Firenze, come Viareggio, come presto l'avrà Roma. A Milano, la sostituzione avvenne all'antica: moriva da una parte la stazione vecchia, nasceva dall'altra la stazione nuova. La vecchia anzi, prima di cedere, disperata s'incendiò. A Venezia invece, e anche a Roma, il trapasso avviene « per fusione ». Inavvertitamente spariscono l'edificio vecchio intorno ai meccanismi ferroviari che non cessano di funzionare, e altrettanto inavvertitamente si va formando intorno a essi l'edificio nuovo. Da cosa nasce cosa, e la palingenesi, il proteismo, le mitiche trasformazioni rivelano qui una forma visibile. Trova applicazione pure quella «nostra « teoria dell'eleganza », che all'urto, alla lotta, al « levati che mi ci metto » vuol sostituire il trapasso dolce, silenzioso, lubrificato da tempo a tempo e da generazione a generazione.

Quante stazioni abbiamo già visto morire! Quanti caffelatte sorbiti al Donney della vecchia stazione di Firenze, mandati giù lentamente, come l'olio in una macchina stanca, e pallidi come l'alba che si levava laggiù sullo squallore dei binari! Quante colonne di birra tracannate al Valiani di Roma, nelle infocate attese del treno per Civitavecchia! Quante illuminazioni letterarie intorno agli aperitivi della vecchia stazione di Milano!

La stazione di Firenze, era la stazione del giovane Regno d'Italia. Partiti i granduchi dentro le vetture a barca, con le tendine svolazzanti fuori dei finestrini e che facevano « addio! addio! », si affacciò al prònao dell'edicola mansueta, fra le autorità in tuba e prefettizia, Umberto I al ritorno da Casamicciola. La biglietteria era traversata in diagonale da Geppetto, dalla Fatina e da Pinocchio che si tenevano per mano, e andavano a prendere il treno per Collodi. La mattina, al buffet, i musicomani si stringevano intorno a Carlo Lorenzini, reduce dalla prima della *Cavalleria rusticana* a Livorno, il quale profetico dichiarava: « Mascagni è un pazzo! Figuratevi che il tenore canta la sua romanza dietro il sipario chiuso! ». Poi i treni in arrivo divennero troppo grandi per quella stazione così piccina, e l'ultimo la traversò da parte a parte, si avanzò col petto fumante e gli occhi sfanalati sulla piazza Santa Maria Novella. Allora per evitare il ripetersi di simili sconvenienze, cinque architetti, scelti fra i più funzionali, ebbero l'incarico di costruire quel muro grigio, feudale, imperforato e imperforabile, che è la nuova stazione di Firenze.

Già sui binari della nuova stazione di Venezia fanno ombrello le pensiline di cemento, frigide figliole delle dune e rigonfie tettoie d'una volta. Già emergono dal caos dell'opera alcune lisce pareti di mosa unicolore, alcune panchine monche di spalliera e braccioli, alcuni pilastri così nudi che nemmeno alle mosche possono dar riposo.

I viaggiatori che scendono dal treno e s'avviano al pontone del vaporetto, compiono un lungo tragitto a piedi per una strada incassata fra pareti di legno: pregustazione del podismo che questa città acquatica, destinata alle sirene e ai tritoni, richiede ai piedi calzati di vacchetta, alle gambe infilate dentro i tubi dei calzoni.

Pace, amore, bellezza.

D'un tratto un urlo orrendo squarcia l'ineffabile pelle di felicità, più animale dell'urlo di una sirena industriale, e assieme inesorabilmente marino. E' il grido di un'otaria, di un dugongo, del misterioso e bugiardo serpente di mare? Una silurante è entrata non vista nella laguna, si è fermata davanti alla punta della Salute, e con quell'urlo ha salutato la città. In quell'urlo perforante, in quell'urlo a succhiello, è tutto il carattere, tutto il significato della parola « silurante ».

Piego sotto l'arco dell'Orologio, e a sinistra, tra il portico del Cappello e un terrazzino di ferro battuto, scorgo Giustina Rossi, la testa e le braccia fuori del suo rettangolo di marmo arrugginito, in procinto di lasciar cadere nella calle sottostante il mortaio di pietra che regge tra le mani. Viva, questa vecchierella lasciò cadere il suo mortaio, il 15 giugno 1310, sulla testa di Baiamonte Tiepolo, mentre costui, alfiere dei congiurati insorti contro la « serrata » del Consiglio, passava sotto l'arco del Cappello proveniente da Rialto, e diretto in Piazza a uccidere il doge Pietro Gradenigo. Chi a Venezia dice assolutamente « la piazza », intende piazza San Marco, le altre piazze, come non degne di tal nome, chiamandosi campi, o campielli, o campazzi. Nel pavimento della Merceria, una piccola pietra bianca, destinata di solito a segnare eventi felici, segna il punto preciso ove il mortaio cadde. L'atto di Giustina Rossi sparse il panico fra i congiurati e determinò la loro disfatta. A ogni anniversario della domata congiura usciva alla finestra di Giustina Rossi una bandiera, sull'area delle distrutte case dei Tiepolo a San Stin, una colonna d'infamia perpetuava il monito e il ricordo. Ma perchè ghigna la sdentata bocca di Giustina Rossi e s'incurva a gondola tra il naso adunco e la ganascia prognata? Chi non sa e vede quel capino minuscolo, quei gesti brevi, pensa una nonnina intenta a scodellare la minestra ai nipotini; chi sa, scopre in quella faccia asciugata dal tempo la pregustazione di un orribile piacere. Il conservatismo, questa paura della morte, è la malattia dei vecchi, ed è per conservare — forse per la sola *idea* di conservare — che Giustina Rossi sta lassù in attesa di uccidere un uomo. Anche se volti a fin di bene, certi atti non si addicono ai vecchi. Come i fanciulli, come le donne, anche i vecchi sono tenuti a un maggior riserbo, una maggiore discrezione, una maggiore pudicizia; e nonchè alle donne, il silenzio è ornamento ai vecchi: silenzio di parole, silenzio di *gesti*. Vecchia, la donna ritorna fanciulla. Atti leciti all'età forte, diventano illeciti ai vecchi. E quando i vecchi peccano, i loro peccati sono crudelissimi e vili. Un'altra vecchierella operò a fin di bene e, trotta trotta, portò « cosa pure » il suo fastelletto di sarmenti al rogo di Giovanni Huss. Per analogia di atteggiamento, il monumentino di Giustina Rossi rammenta la statua di Fracastoro, sopra l'arco di piazza dei Signori, in Verona. Ma quale differenza d'intenzioni! Fracastoro regge in mano una palla di marmo, che lascerà cadere sul primo galantuomo che gli passerà sotto. Sono passati quattro secoli, e Fracastoro tiene ancora la sua palla in mano.

I locali di Venezia, i loro soffitti bassi, le loro infoderature di legno — spesso le finestre hanno forma di oblò — dànno a credere che si stia sopra una nave e si viva navigando. Questo per i locali « aggiornati », i bar e i ristoranti « novecento »: ma quelli fermi ancora nel proprio passato non traggano in inganno: minuscoli interni dei caffè di piazza San Marco sono cabine di fregate, e le salette del Bucintoro. Durano gli effetti della repubblica marinara. Gran sorpresa coricarsi a Venezia, e l'indomani ritrovarsi ancora a Venezia. Ma siamo sicuri di non aver navigato? Maurizio Renard aveva ideato un apparecchio che sfuggiva alla rotazione della terra. Si alzava nell'atmosfera, si immobilizzava, e compiva in ventiquattro ore quello stesso giro del mondo, che Phileas Fogg compì in ottanta giorni. Per meglio dire, era la terra che si era rivoltolata su se stessa, sotto l'immobile apparecchio di Maurizio Renard. Lo stesso avviene mentre noi dormiamo nelle cuccette di Venezia, dentro questi lettucci nautici, sotto la zanzariera che in verità è una bocca d'aria. Ci siamo addormentati a Venezia e ci siamo svegliati a Venezia, ma nel frattempo dove siamo stati? Con questo in più che il giro del mondo a Venezia si compie molto più presto, perchè nessuno di noi, sia pure a Venezia, dorme ventiquattro ore su ventiquattro.

Questo parlare scherzoso; questo trattare con ironia talvolta anche le cose, gli uomini più augusti, è forse la più sincera forma di amore, la più preziosa, la più velata di pudicizia. Amore sottintende possesso, o almeno desiderio di possesso (non diciamo « volontà di possesso »: è troppo forte). Amando una cosa la facciamo nostra, la pensiamo come nostra. Ed è questo bisogno di rimpicciolire le cose troppo grandi, per renderle più facilmente nostre, rammorbidire le troppo dure, flettere le troppo rigide, che ci porta al tratto scherzoso, ironico; ci costringe a queste astuzie sentimentali. Le cose che amiamo cerchiamo renderle figlie nostre e le trattiamo come tali. Ma non tutti capiscono questi segreti sentimenti, e vedono irriverenza e offesa, là dove non è che amore. E si arrabbiano, e si fanno paladini dell'offesa grandezza.

Che inutile furore!

Alberto Savinio.

Libri ricevuti

LA CARTA DELL'EUROPA SETTENTRIONALE DELLA C. T. I. — Molto opportunamente la Consociazione Turistica Italiana — sempre pronta ad adeguare la sua opera alle esigenze dell'ora che volge — ha in questi giorni pubblicato una grande, chiara e precisa carta geografica a 9 colori (scala 1:3.000.000) dell'Europa Settentrionale, che misura cm. 100 x 140 e deriva da 12 tavole aggiornate del grande Atlante Internazionale della C. T. I. Dati gli avvenimenti in corso, consente di seguirne gli sviluppi e ne facilita la comprensione.

GIANNINO MARESCALCHI: « La guerra dei re e degli eroi » - Le Monnier Ed. - Firenze - L. 12,50.

GIUSEPPE MAROTTA: « Questa volta mi sposo » - Ceschina Ed. - Milano - L. 12.

MARIO PUCCINI: « Una donna sul Cenglo » - Ceschina Ed. - Milano - L. 12.

PIERO GARDA CONTI: « Vocazione mediterranea » - Ceschina Ed. - Milano - L. 12.

NINO SAVARESE: « Il capo popolo » - Ceschina Ed. - Milano - L. 15.

ADONE NOSARI: « La fanciulla e Sertos » - Ceschina Ed. - Milano - L. 14.

Il pane unico dal 1° Luglio

Farina con resa dell'80 per cento in sfarinati
La macinazione iniziata da ieri - Misura precauzionale nonostante il soddisfacente raccolto

Roma, 15 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la produzione di farina e tipo unico » avvenga d'ora in avanti in modo che la macinazione del grano sia effettuata con una resa dell'80 per cento in sfarinati.

Il provvedimento avrà effetto dal 15 corrente per quanto riguarda la macinazione.

La panificazione col nuovo tipo di farina sarà sollecitamente iniziata, in modo che al 1° luglio p. v. tutto il pane prodotto per la vendita dovrà essere fabbricato col suddetto tipo.

Il raccolto di frumento dell'annata in corso, nonostante le avversità atmosferiche del periodo aprile-maggio, risulta soddisfacente, coll'occhio di più guardare alla situazione dell'approvvigionamento del grano con tutta tranquillità. Tuttavia è stato ritenuto opportuno, a titolo precauzionale, di adottare la nuova disposizione, che assicura una maggiore utilizzazione del grano nella panificazione, consentendo quindi un risparmio nel consumo del frumento.

Analoghe misure furono già sperimentate altre volte, particolarmente negli anni '26 e '27 e anche di recente in molte Provincie, successivamente all'abolizione dell'impiego delle miscele, senza che ne derivassero inconvenienti di sorta.

L'uso di una farina a resa più elevata non pregiudica affatto la buona produzione del pane, che riuscirà, come è sempre riuscito, bene accetto al consumatore al pari di quello prodotto con la farina finora adoperata.

La disciplina delle vendite

Ogni accaparramento è delittuoso - In materia di alimentazione c'è provvista sufficiente a far fronte a tutte le evenienze

Roma, 15 giugno.

E' stata richiamata l'attenzione delle autorità sull'osservanza delle disposizioni emanate per la disciplina delle vendite.

Le forniture alimentari devono essere limitate alle necessità quotidiane e qualsiasi forma di accaparramento deve essere stroncata.

Si deve vigilare affinchè cessi anche il malvezzo che una stessa famiglia, servendosi di più persone, in più negozi, possa, spinta da inconsulte e ingiustificate preoccupazioni, acquistare prodotti in quantità eccedente agli acquisti normali.

Il Paese è largamente provvisto per far fronte a tutte le evenienze, specialmente in materia di alimentazione; perciò ogni accaparramento, oltre ad essere ingiustificato, deve essere considerato delittuoso.

La Carta Annonaria, sia pure limitata ad alcuni generi, ha normalizzato il commercio. Anche certi generi, che si possono considerare voluttuari, potranno essere limitati per varie considerazioni.

La limitazione, ad esempio, del caffè, avvenuta nel settembre scorso, quando anche la necessità dell'Esercito erano minori, fu accettata con consapevolezza dal popolo italiano, e la sarebbe ancor più oggi che la Nazione è in guerra.

Attestazione al Duce di gerarchie ecclesiastiche

« L'inmancabile vittoria delle armi nostre luminosamente coroni l'invitto vessillo italiano sul Santo Sepolcro »

Roma, 15 giugno.

L'Episcopato e il Clero delle battaglie autarchiche incaricano il direttore di *Italia e Fede* di attestare al Duce la loro devozione, mentre benedicono il valoroso Esercito e pregano l'Altissimo perchè assecondi il piano successo degli armoniosi disegni del genio del Duce per affrancare il lavoro e lo spirito del Popolo italiano, e elevano voti ardentissimi perchè la immancabile vittoria delle armi nostre luminosamente coroni l'invitto vessillo italiano sul Santo Sepolcro, rivendicandone la gloria e il diritto alla Casa Sabaudia, restauratrice, nel segno del Littorio, dell'armonia fra le genti civilizzate di Roma imperiale e mussoliniana.

Hanno firmato: *Margaria*, Vescovo di Civitacastellana; *Orte Gallese Drago*, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia; *Badolacci*, Vescovo di Trapani; *Mazzotti*, Arcivescovo di Sassari; *Russet*, Vescovo di Ventimiglia; *Galeazzi*, Vescovo di Grosseto; *Re*, Vescovo di Lipari; *Simondo*, Vescovo di Pontremoli; *Mignone*, Vescovo di Arezzo; *Tacone*, Vescovo di Ruvo Bitonto; *Ditommaso*, Vescovo di Oria; *Bernacchia*, Vescovo di Larino Termoli; *Pucci*, Vescovo di Acerenza Matera; *Sanna*, Vescovo di Gravina Irpina; *Ficarra*, Vescovo di Patti; *Deferrari*, Vescovo di Capri; Curia Vescovile di Calvi Teano; *Jacuzio*, Arcivescovo di Sorrento; *Carbini*, Vescovo di Foligno; *Angelucci*, Vescovo di Città della Pieve; *Simonetti*, Vescovo di Pesola; *Degiuli*, Vescovo di Caparcia Valle; *Marchesani*, Vescovo di Cava Sarno; *Conti*, Vescovo di Chiusi Pienza; *Ambrosi*, Vescovo di Chioggia; *Inglese*, Vescovo di Anglona Tursi; *Potenza*, Vescovo di Castellaneta; *Munerati*, Vescovo di Volterra; *Beccegato*, Vescovo di Cerreda Vittorio Veneto.

Patriottica lettera al clero dell'Arcivescovo di Ferrara

Ferrara, 15 giugno.

In relazione all'attuale momento l'Arcivescovo di Ferrara, S. E. Rivelli, ha diretto al clero ed ai fedeli dell'Arcidiocesi una lettera pastorale quale afferma che la Patria nostra, non potendo ottenere giustizia alle proprie aspirazioni e ai propri diritti, ha dovuto impugnare le armi. Quello che fu un dovere dei cattolici di pregare, perchè fosse conservata una pace giusta, diventa oggi il dovere di pregare ma anche di cooperare al raggiungimento della pace vittoriosa.

E' necessario — continua la lettera — un'assoluta disciplina di obbedienza e di collaborazione agli ordini delle supreme autorità alle quali Dio ha affidato le grandi responsabilità delle sorti della Patria. Raccomanda perciò allo zelo del clero tutte le iniziative che servono a mantenere nei fedeli vivo l'amor di Patria e la pratica della religione.

La lettera conclude incitando a pregare per i combattenti, dietro ai quali i civili sono tutti mobilitati. E ciò nella fervida attesa di ritrovarci tutti un giorno non lontano ad intonare il *Te Deum* del ringraziamento e della gioia.

Il clero di Axum rivolge un indirizzo di devozione al Governo italiano

Asmara, 15 giugno.

In occasione della recentissima visita compiuta dal Commissario del Governo del Tigrai occidentale al convento di Marian Tzion nella città santa di Axum, massimo centro religioso dell'Etiopia, si è avuta una grandiosa manifestazione di lealtà verso il Governo italiano da parte dell'influentissimo clero copto, non appena venuto a conoscenza della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra e alla Francia.

Indossati i paramenti sacri ed esposto il tesoro del convento alla presenza di tutta la popolazione indigena, accorsa nella città santa da ogni parte, e dei sacerdoti, il priore ha dato lettura dell'indirizzo seguente:

« Che sia benedetto il nostro Iddio d'Israele che ci fu benigno, che fece opera di redenzione verso il suo popolo elevandolo, secondo il vaticinio dei suoi forti figli, col dare la scettro a Vittorio Emanuele III, rampollo ed erede di immortali Cesari di Roma e baluardo nostro contro ogni nemico e contro quanti vorranno attentare contro la nostra esistenza ».

Dopo aver fatto notare che dal giorno in cui il Governo dell'Italia pose piede in quella terra, ogni cosa ha proceduto ottimamente, il priore continua: « Riduci, Dio, al nostro Sovrano i suoi nemici sotto i suoi piedi, tutela e preserva Lui, nostro Sovrano e nostro Esercito. Il capitolo della Chiesa di Axum si unisce in questo giorno a tutti i ropi e alla popolazione, e noi tutti, fusi in un solo spirito e in un solo voto mediante la esposizione nel Sacro Tabot delle immagini di Maria Vergine e della Croce, inalziamo fervide preci a Dio, perchè al nostro Sovrano e alla sua gente dia il dono della virtù e del trionfo. Per il nostro Sovrano inalziamo preghiere a Dio con le stesse parole del profeta Davide dicendo: che il Signore Iddio ponga nelle tue mani lo scettro della forza e la piena vittoria, sì da poter ridurre i tuoi nemici e regnare su di loro. Che il Signore assecondi le tue intenzioni, in essi sicuramente consiste il nostro benessere, che il Signore Iddio ti stia sempre vicino e unito nelle tue partenze e nei tuoi arrivi. Da questo momento e nei secoli dei secoli così sia! ».

La lettura del documento ha provocato vivi applausi fra tutti i presenti. Il Commissario del Governo ha poi ringraziato vivamente il Clero di Axum ed ha assicurato le popolazioni sulla vicenda della guerra che finirà col trionfo dell'Italia, invitando le fedeli popolazioni indigene a continuare serene il lavoro dei campi e dei traffici.

Gli Avanguardisti albanesi nella difesa antiaerea

Tirana, 15 giugno.

Per decreto luogotenenziale, lo chiusura di tutti gli esercizi pubblici è stata fissata per le ore 23. Con altro decreto luogotenenziale, reparti della Gioventù albanese del Littorio sono stati incaricati di prestare la loro collaborazione per assicurare i servizi di protezione antiaerea.

A questo proposito il giornale *Tomori* scrive che è altamente significativo che il primo decreto sulla mobilitazione civile in Albania sia stato riservato ai giovani avanguardisti albanesi che sono quindi in prima fila nella organizzazione di tutte quelle provvidenze intese ad assicurare alla vita del Paese la maggiore normalità possibile. *(Stefani)*

Bottai e Del Giudice assegnati a reparti combattenti

Roma, 15 giugno.

Il Ministro Bottai e il Sottosegretario Del Giudice hanno chiesto al Duce di servire volontariamente la Patria in armi.

Avutone il consenso, sono partiti per la zona di operazioni ed hanno raggiunto i reparti combattenti loro assegnati.

Gli ultimi premi della Lotteria di Tripoli

Roma, 15 giugno.

Le operazioni di estrazione per l'assegnazione dei premi alle Provincie non favorite dalla sorte nell'estrazione della Lotteria automobilistica nazionale di Tripoli, manifestazione 1940-XVIII, hanno dato per il Piemonte i seguenti risultati:

Provincia di Alessandria AI 21105 L. 5000.

Provincia di Aosta AU 60080 L. 2000.

Provincia di Cuneo AI 27003 L. 3200.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire a rischio del mittente al Ministero delle Finanze (Ispettorato generale per il Lotto e Lotterie) entro 180 giorni successivi a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del Bollettino ufficiale dell'estrazione: i relativi premi saranno pagati previo necessario controllo del Ministero predetto, mediante vaglia cambiario della Banca d'Italia ai singoli esibitori o mittenti dei biglietti, secondo le generalità da essi fornite. Decorso detto termine i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti e pertanto inesigibili.

SPORT

Oggi allo Stadio Berta

la finale della Coppa Italia

Firenze, 15 giugno.

La squadra del Genova, che domani disputerà la partita finale di Coppa Italia avendo ad avversaria la Fiorentina, ha passato in tranquillità la giornata a Roveta. Miniati è giunto oggi nel pomeriggio ad ingrossare la comitiva, ma è problematica la sua presenza in campo. Le squadre, salvo cambiamenti all'ultima ora, dovrebbero giocare perciò nella formazione seguente:

Genova: Ceresoli; Marchi, Berrelli; Genta, Sardelli, Michelini; Neri, Arcari IV, Bertoni, Gabardo, Garibaldi.

Fiorentina: Griffanti; Da Costa, Piccardi; Ellena, Bigogno, Puggi; Menti, Morselli, Celoria, Baldini e Tagliasacchi.

Deliberazioni della F. C. I.

I corridori designati per la Monaco-Milano

Milano, 15 giugno.

In una riunione avvenuta oggi a Milano, l'ufficio di presidenza della F.C.I. ha preso le necessarie disposizioni per assicurare nel quadro dell'attuale situazione di emergenza, la regolare effettuazione delle gare di campionato e di trofeo dell'Impero iscritte in calendario. Ove occorra, sarà la F.C.I. stessa a sostituirsi per l'organizzazione ai particolari Enti o Società, fermo restando che le gare di cui sopra potranno svolgersi in circuito ove la loro effettuazione su strada presentasse non superabili difficoltà.

Una definitiva precisazione per le gare di giugno e di luglio sarà fatta in un prossimo comunicato. Al Velodromo Vigorelli avrà luogo il 28 del prossimo luglio l'incontro Italia-Ungheria (programma olimpionico) con incontro di ritorno a Budapest il 15 agosto. E' stato definitivamente approvato il percorso proposto dal « Littoriale » e già reso di pubblica ragione del Campionato dilettanti (25 corr.).

I corridori Biondi, Covolo, Marini C., Morigi, Ortelli, Pedroni sono designati fin d'ora quali componenti la squadra italiana che disputerà dal 5 al 7 luglio la Monaco-Milano in tre tappe. Gli altri quattro corridori verranno designati in base alle risultanze del Campionato italiano dilettanti.

I Campionati su pista per tutte le categorie si svolgeranno al Velodromo Vigorelli il giorno 30 corrente, organizzati dalla F.C.I. in collaborazione con la S.I.S. La quota parte degli eventuali utili verrà dalla F.C.I. devoluta alle famiglie dei militari bisognosi di aiuto. Verranno devoluti allo stesso scopo anche gli eventuali utili delle gare di Campionato e di Trofeo dell'Impero che la F.C.I. dovesse organizzare in sostituzione degli Enti che le hanno iscritte in calendario.

Ottimi dilettanti in gara nella Coppa del Re Imperatore

La decana delle gare dilettantistiche, la classica Coppa del Re Imperatore, giunta alla trentottesima edizione, si svolgerà oggi sulle strade lombarde. Il percorso, che parte da Sesto S. Giovanni e termina a Lecco, di 164 chilometri, si presta ottimamente alla lotta.

Un discreto numero di ottimi elementi, capeggiati da Giacometti, Ortelli e Magni, darà vita alla bella gara, nel cui libro d'oro figurano, tra gli altri, i nomi di Gerbi, Cuniolo, Axmi, Durando, Belloni, Brunero, Guy, Zanuga, Ferrario Libero, Bianchi, Balla, Mara, Bergamaschi, Bini, Clos e Torchio.

Gli assi del ciclismo corrono oggi a Parma

Oggi, a Parma, sullo scorrevole circuito del Parco Ducale, si svolgerà una riunione ciclistica alla quale parteciperanno Coppi, Valetti, Bartali, Cinelli, Guerra, Leoni, Molko, Cottur, Gosi, Vicini, Cimatti, ecc.

La prova principale sarà costituita dal Giro d'Italia in pista, su cinquanta giri, con un traguardo ogni cinque giri.

Le corse a San Siro

Milano, 15 giugno.

Premio Lonate (L. 10.000, m. 3501): 1. Colonna Traiana (52, Unbellini) Razza Bormello-Olgiati; 2. Flor di Cinisello; 3. Barbara Partiti. Mezza l., mezza l. Tot.: 8; 11; 7,50; 8,50; 5,50; 5,50; 28,50.

Premio Gonzaga (L. 8000, m. 2402): 1. Colle Zugna (75, proprietà di Carlo Carlini; 2. Volturno; 3. Moira. Due l., cortissima testa; mezza l. Tot.: 10; 7; 7,50; 8,50; 16).

Premio Gallago (L. 50.000, metri 16501): 1. Zitten (58, Capriolli di Zanoletti; 2. Diamante; 3. Ceo d'Erle. Cinque l., 3 l. Tot.: 5; 19,50.

Premio dei Giovani (L. 10.000, metri 15501): 1. Zolla Rossa (51, Silenzi di Giuseppe Mauri; 2. Jacopo Rubuoli; 3. Fiureal. Due l., 4 l., e l. Tot.: 7,50; 9,50; 9; 17,50.

Premio Caprino (L. 20.000, m. 13601): 1. Ilse (57, Ribelloni di Nino Castellini; 2. Varo; 3. Figini, Incoli., 2 l. e mezza, 2 l. Tot.: 25,50; 8; 7,50; 13,50.

Premio Monforte (L. 10.000, metri 12001): 1. Lilina (49, Pacifici di Scuderia Albero; 2. Graglia; 3. Fiorville. Tre quarti di l., 2 l., mezza l. Tot.: 30,50; 9,50; 9,50; 8; 317.

Premio Paullo (L. 10.000, m. 3460): 1. Aniello (52, Romeni di Augusto Poeta; 2. Dogado; 3. Berrafuori. Una l., incoll., mezza l. Tot.: 17; 7; 15; 35,50; scommessa doppia 5a e 7a corsa 212.

Premio Farabiago (L. 10.000, metri 15501): 1. Duchino (56, Romeni di Scud. Notturno; 2. Bracciatino; 3. Nicolò d'Este. Mezza l., 4 l., molte l. Tot.: 8,50; 6; 6; 53.

Il Trofeo Cuniberti alla Piscina dello Stadio

Il Trofeo Cuniberti si è disputato ieri sera alla piscina aperta dello Stadio Mussolini con cinquanta partecipanti. Ecco i risultati:

Giovani Fascisti. — M. 400 stile libero: 1. Re (Scaraglio) in 6'33" e 6/10; 2. Berardelli (id.), 6'37". M. 100 stile libero: 1. Garavini (Odone) in 1'10"6/10; 2. Virone (Maria Gioda), 1'12"2/10. M. 100 dorso: 1. Todros (Bazzani) in 1' 28"8/10; 2. Castelli (Maramotti), in 1'30". - Tuffi dal trampolino di metri 3: 1. Daniele (Maramotti), punti 9,50.

Avanguardisti. — M. 200 stile libero: 1. Salvadori (Maramotti) in 3'19"; 2. Fenaroli (Mario Gioda), 3'39". M. 50 stile libero: 1. Giovara (Mario Gioda), 32"2/10; 2. Rosso (Dario Pini) in 44"3/10. M. 50 dorso: 1. Varese (Mussolini) in 43"4/10; 2. Corrado (Dario Pini), 46"4/10. M. 50 rana: 1. Grignolo (Scaraglio) in 46"9/10; 2. Ferrero (id.), 59"5/10.

Classifica finale: 1. Scaraglio, punti 78; 2. Maramotti, p. 51; 3. Gioda, p. 48; 4. Dario Pini, p. 30; 5. Bazzani, p. 27; 6. Porcù; 7. Mussolini e Odone.

Due arresti a Milano per aumento di prezzo delle lampadine tascabili

Milano, 15 giugno.

In seguito alle indagini ordinate dal Prefetto per individuare gli speculatori che hanno aumentato esosamente il prezzo delle lampadine tascabili, sono stati tratti in arresto Eugenio Sambruno, direttore responsabile della ditta Società Elettra, situata in via Formentini 6, perchè vendeva lampadine tascabili cilindriche di tipo comune a lire 6,80 mentre erano segnate in catalogo a lire 3,60 e Giovanni Cavarnia, titolare di un negozio di articoli di elettricità, in via Brera 21, perchè vendeva lampadine tascabili con artificioso aumento di cinquanta centesimi sul prezzo del giorno precedente.

12 anni di reclusione a un banchiere fallito

Genova, 15 giugno.

Si è concluso alle nostre Assise il processo a carico del banchiere Giuseppe Bernardo Carlotto, d'anni 45, proprietario della Banca Carlotto di Genova Sestri, fallita nel gennaio del '38 con un fortissimo passivo. Il Carlotto, che è detenuto, doveva rispondere di numerosi reati.

Proprietario d'una banca fiorentissima, copratutto perchè per tradizione aveva sempre avuto a Sestri la fiducia illimitata di tutti i risparmiatori ed in particolare degli ambienti operai, egli, anzichè continuare il suo tranquillo lavoro, s'era dato a speculazioni di carattere cinematografico, speculazioni oltremodo aleatorie. Intaccato il denaro della Banca, il Carlotto si dedicava ad altre speculazioni allo scopo di rigualdagnare terreno, ma gli affari andarono sempre peggio, finchè nel gennaio del '38 fallì e dovette costituirsi.

La Corte lo ha condannato a 12 anni di reclusione.

✝

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, serenamente si è spenta

Margherita Gilli v. Galantini

Partecipano la dolorosa perdita le figlie **Carolina** in **Omodei-Salè, Vittoria** in **Boletti, Teresa, Rinetta** in **Trivelli** con il figlio **Franco**, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30, partendo da via Alessandria, 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, improvvisamente mancava il

Cav. Arturo Vitale fu Graziadio

Inconsolabili ne danno l'annuncio: la moglie **Claudia Garda**; i figli Dott. **Alberto** colla moglie **Italia Brovarone** e piccolo **Stefano; Duccia** ved. **Luzzati** e bimba **Paola; Walter**; il genero **Aldo Colombo** coi bimbi **Giampiero** e **Rosanna**; il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 16 giugno 1940 - XVIII. I funerali avranno luogo domani lunedì 17 corr. alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Civile.

Pompe Fun. Fratelli Avalle, tel. 1200

Munita dei Conforti religiosi, benedetta dal Santo Padre, serenamente ieri spirava

Maria Maddalena Orsolano

Addolorati, danno il triste annunzio i nipoti: **Mario Antonio, Giuseppe Carlo, Maria Battistina** ed **Antonietta Vajo** e la fedele **Angiolina Cunterio**. I funerali avranno luogo in Armento lunedì 17 corr. alle ore 10,30.

Torino, corso Vinzaglio 31.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita di lavoro, sacrificio e sofferenze inaudite è mancato il Maestro

Cav. Giuseppe Andreis

Maggiore di Complemento

Augosciati partecipano la moglie **Guglielmina Migliorero**, il figlio **Giacomino** e parenti tutti. I funerali lunedì 17 corr., ore 9,45, da via Montanaro 8, Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane decedeva

Bartolomeo Pramaggiore

Compositore Tipografo

Lo piangono i figli: **Aldo, Giulia Dodin**; la sorella **Felicina Scaglia**; cognati, nipoti e cugini.

Le esequie avranno luogo lunedì 17 alle ore 8, partendo dalla Casa di Riposo di corso Stupinigi 222. (S

La Società Anonima Torinese Tranvie Intercomunali (SATTI) annuncia con dolore la improvvisa morte del Sig.

Goria Ernesto

padre del suo Funzionario Dottor Goria Giuseppe. (15806

E' mancata ai suoi cari

Ajassa Adelaide

Desolati l'annunciano fratelli, sorelle, cognati e nipoti. I funerali oggi domenica alle ore 10,30 da Corso Lecce 30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Come liberarsi dal mal di testa

senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo lunghi anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tenersi il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico sicuro che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

State previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO consegna immediata motocompressori, aria, granulatori bocca 200-500 adatti lavori montani. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15758

COSTRUZIONI smontabili immediate rifugi baracche casette. Bosco, 65-615, Nizza 367. 15800

OSCURAMENTO. Carta blu e bianca per vetri vendita diretta Fabbrica via Madonna Cristina, 126, telefoni 61-960, 61-968. 55559

RICHIAMATI acquistate indumenti direttamente presso Ditta, via Nizza 29. 55617

RIFUGI. Ribaltabili prezzi sconto legna pieghevoli praticissime. Savchetto, Belleria 8. 15810

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOLLE acciaio piccoli di precisione. Fabbricazione su disegni caratteristiche. Telef. 33-656, Stabilim. corso Palermo, 116. 55290

SARDI, Ancona 18, tirani, poltrone letto vuoto, stoffa, Saldi convenienti. 2397

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RAPPRESENTANTI richiamati, assicuro pratica referenze garantite primordine offresi tenere efficienti rappresentanza durante richiamo. Offerte cassetta 119 B, Unione Pubblicità Torino, Torino. 15792

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Accelera impiego scuola aggiustaggio, torneria, saldatore ossiacetilene, Ruviva, 15. 35194

A. Agevolatevi impiego frequentando Corsi tornitori, aggiustatori, saldatori, Modena 50. 15801

CASA signorile cerca brava ragazza 20-25 preferibile di campagna per lavori tutti, ma specialmente riescire bene in cucina. Indirizzare offerte cassetta 97 B, Unione Pubblicità Pubblicità Italiana, Torino. 15729

CERCANSI urgenza cucitrici macchina motore provette confezione abbigliamento militare interno ed esterno. Amea, Nizza, 183. 15775

CERCASI portinaia casa signorile tassata marito pensionato preferibilmente autista. Scrivere cassetta 31 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55590

CERCASI signorina per ufficio, Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15807

CONFUCI soli cercano persona servizio cento-trentenne, seria, fidatissima. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55514

IMPORTANTE ditta cerca dottore scienze commerciali. Indicare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55568

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa, dattilografe valutelisme, provette corrispondenti esperte ufficio, libere subito. Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55625

IMPORTANTE stabilimento cerca stenodattilografa capace lavori ufficio. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55602

IMPORTANTISSIMA industria meccanica cerca ingegneri giovani per avviarli studio tempi e organizzazione preferiti elementi usciti corsi I.R.I. Scrivere cassetta 64 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3068

LIBRERIA cerca fattorino con libretta buone referenze. Scrivere cassetta 55 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55605

SIGNORINA buona educazione, presenza, attiva che desideri riescire brava commerciera, nonchè altra come seconda cercansi da distinta casa. Indifferente se primo secondo. Indirizzare offerte indicando età, e se occupazioni avute. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15729

SIGNORINA pratica paghe operai accenni immediatamente. Cimat, via Pierino Belpiano 10. 55621

TORNITORE in lastra abilissimo, tornitore meccanico 2a categoria e due aggiustatori carcassai. Cit, via Don Bosco 65, Torino. 55630

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

RAGIONIERE stenodattilografo impiegherebbesi ore libere o assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55624

SEGRETARIO, corrispondente, contabile offresi per miglioramento impiego. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55628

SIGNORINA assumerebbe lavori dattilografia contabilità esecuzioni precise accurate. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15782

CIGNORINA diplomata, infermiera, accompagnerebbe invalido assistenza, compagnia vecchi, bambini, Belgrano. Telefonare 62-551. 15798

TAGLIATORE cerca nuova signora militare (eventualmente) subito. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15779

TECNICO aviazione, ex capo officina, aggiustaggio, frese, torni revolver, cerca posto. Scrivere cassetta 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55592

TRENTENNE ex impiegato conoscenza paghe operai, segretario ufficina, libri magazzino offresi, mite pretese. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15767

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ACCIUSTATORE 1.a offresi officina anche rumorosa. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15788

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera trattamento famiglia anche piede a terra, Rosini 14, Nebiolo. 15805

SIGNORINA cerca camera e pensione presso distinta signora sola tutte comodità. Dettagliare offerte. Indicare cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15786

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A stabile ammobiliato tutti confort ottima pensione unica. Campana 3. 15787

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Acquistiamo Gioielli (importanti) Oro, Argento, offriamo superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 6. 719

A. A. Argento, Oro, Brillanti, Acquisto, disimpegno. Vigliani, Lagrange otto. 638

ACQUISTO macchine scrivere, calcolatrice, radiotelegrafo, Leica. Scrivere Saviero, Garibaldi 9. 55622

AMMOBILIAMENTI, vastissima assortimento camere complete, mobili soli, 1.150.000. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15784

ZONA limitrofe. Disponiamo vasto spiello forza idraulica, posizione recondita, vicinissima scalo ferroviario, terreno circostante. Scrivere Abilari, mediterraneo, via Appia 12, Imola. 3138

APPARTAMENTI E LOCALI

17) VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi signorili tre camere, bagno, disimpegni; mensili 215. Borgaretto 55, telef. 21-445. 55239

AFFITTANSI a signora, quasi due camere, cucinino, palazzina. Barbaroux 20. 15769

AFFITTASI in villa collinare alloggetto moderno tutte comodità, naturalmente abitabile tutto l'anno, tramvai fermata, Rivalgrel Torino, corso Sicardi 15, telef. 48-542. 55616

VENDO casa fruttata vigneto Castelnuovo D. B. Baumgartner, corso Casale 210. 15770

VENDO casetta vecchia in paese collina Torino. Telefonare mattino 48990. 15761

VENDO cascina 20 giornate prossimità Asti libera subito coppo travasi. Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3131

VENDO direttamente casa signorilissima otto piani corso centrale, nuovissima costruzione, cedesi meglio offerente 1.150.000. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15784

VENDO cascina 20 giornate prossimità Asti libera subito coppo travasi. Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3131

VENDO direttamente casa signorilissima otto piani corso centrale, nuovissima costruzione, cedesi meglio offerente 1.150.000. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15784

ZONA limitrofe. Disponiamo vasto spiello forza idraulica, posizione recondita, vicinissima scalo ferroviario, terreno circostante. Scrivere Abilari, mediterraneo, via Appia 12, Imola. 3138

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

LAGO Como, affittasi villa 300 metri, albergo, 18 letti, giardino ubertoso. Rivolgersi Ing. Elio, piazza Cavour 1, Como. 3137

MADAZZINI telefoni corso Odone via Belnasco vendesi affittasi. Pilleto, Principe Odone 88. 55596

VENDESI affittasi anche frazionata grande villa Montecatini Alto 50 camere vastissimo parco, Parchetti, Mezzini 2, Alessandria. 3141

VENDESI casa civile 15 locali, autorimessa, splendida posizione sopra Stresa, Paveri Valo, Omegna. 55616

VENDESI presso lutea Lago Maggiore casa civile ottimi ambienti ammobiliati risulta cinque ambienti autorimessa grande frutteto cedesi, Rivalgrel Torino, corso Sicardi 15, telef. 48-542. 55616

VENDO casa fruttata vigneto Castelnuovo D. B. Baumgartner, corso Casale 210. 15770

VENDO casetta vecchia in paese collina Torino. Telefonare mattino 48990. 15761

VENDO cascina 20 giornate prossimità Asti libera subito coppo travasi. Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3131

VENDO direttamente casa signorilissima otto piani corso centrale, nuovissima costruzione, cedesi meglio offerente 1.150.000. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15784

ZONA limitrofe. Disponiamo vasto spiello forza idraulica, posizione recondita, vicinissima scalo ferroviario, terreno circostante. Scrivere Abilari, mediterraneo, via Appia 12, Imola. 3138

ALBERGO Marcora, S. Vito Cadore, Dusi tranquillità. Prezzi miti. Gestione Turio Volo. 3151

CASTELNUOVO Nigra altitudine 850

CRONACA CITTADINA

Nella storia

Non molto tempo fa, in un articolo apparso su queste colonne, sotto il titolo « Avvenire di Torino », tracciavamo un quadro riassuntivo delle dure vicende storiche delle quali la nostra città fu protagonista nei secoli, dalla sua fondazione alla unificazione d'Italia e dimostravamo, con i fatti alla mano, come, essendo stata edificata per servire da estrema cittadella d'Italia su una delle massime vie imperiali e sul gangilo di Roma, tra sud e nord, Torino abbia ininterrottamente e superbamente assolto questo compito — che comporta senza dubbio notevoli oneri e qualche rischio — ingrandendosi tuttavia e potenziandosi sempre più. Il clima duro è sempre stato propizio ai nostri padri. Mettevamo nel giusto rilievo il fatto, assai significativo, che, caduta Roma, la nostra città non solo non è decaduta, come avvenne ad altre fondate con scopi militari e civili identici o simili, ma ebbe a riprendere, in proprio, la funzione romana della quale i Savoia furono designati eredi, estendendo a poco a poco la sua dominazione sulle sparse e più lontane membra dell'Impero, per condurre, finalmente, a termine l'opera unitaria, che il Fascismo doveva vivificare e coronare. Insorgevamo contro coloro i quali, nei decenni scorsi, andavano sussurrando che Torino era, dalla propria stessa posizione geografica, condannata a perire, sciocchezza che il passato smentisce in pieno, mentre nulla autorizza a ritenere che le cose debbano prendere un'altra piega nel futuro. E' anzi, soggiungevamo, nostra convinzione che un più fulgido avvenire sia riserbato a Torino, in un nuovo assetto europeo..

Tutto ciò non è vana accademia. I torinesi hanno, per l'esperienza millenaria dei padri che la loro città deve alla posizione di combattimento che occupa nella penisola, sulla via delle Gallie, un passato gloriosissimo — ciò che ha una enorme importanza per lo spirito, ed è sempre lo spirito che vince — nonchè la sua continua ascesa, da modesto borgo fortificato a capitale del Risorgimento nel nome di Roma.

Oggi, la situazione è ancora una volta mutata, ma non per questo viene a cessare la storica funzione di Torino. Tutt'altro, tutt'altro!... Nel periodo della non belligeranza ed anche prima, tutte le volte che un militare od un uomo politico d'oltralpe voleva intimidire l'Italia, nella speranza di piegarne la volontà, erano Roma e Torino le città sulle quali si faceva pendere la minaccia. Bombardare Torino, ecco il primo risultato da raggiungere, dopo di che, secondo gli oratori, la marcia trionfale degli eserciti stranieri lungo la valle del Po non sarebbe stata che una questione di giorni. La stampa italiana non ha mai mancato di rilevare queste fanfaronate ed i lettori, certamente, se ne ricordano. Erano fanfaronate, ma, inconsciamente, erano un omaggio al valore geostorico e politico della nostra città.

Dalle parole, le straniere è passato all'esecuzione e la prima città italiana fatta segno alla particolare attenzione dei bombardieri britanni è stata Torino. Ed insistono. Disponendo di propri ed altrui campi sparsi un po' dappertutto sul continente e le isole, possono portare l'offesa anche altrove: ma Torino il alletta e non molano. Siamone orgogliosi! Nella grande rivoluzione che si sta compiendo oggi in Europa, Torino ha immediatamente ripreso il posto di combattimento che ad essa compete. Avanti, dunque! I morti, cui rendiamo memore omaggio, non sono morti invano, poichè i loro figli vedranno un'Europa migliore, una più grande e più potente Italia, una Torino restituita alla sua naturale funzione storica, geografica, spirituale, economica. Era la geografia fatta dagli uomini quella che allo sviluppo della nostra città si opponeva — e tuttavia essa non ha cessato di svilupparsi — ma l'ora del rendiconto è suonata e, prima che il nuovo anno sorga, noi vedremo la Savoia, vedremo Nizza restituite a quella che è la loro grande famiglia, l'Italia. Con la redenzione di quelle terre, saranno ripristinati tutti i valori della Patria e tanti problemi saranno risolti.

Noi dicemmo altra volta che i torinesi non hanno mai avuto bisogno di iniezioni sottocutanee per tenere su il cuore nei momenti gravi: i fatti recenti lo hanno dimostrato. La città è stata addita ta alla Nazione per la perfetta tranquillità mantenuta sotto i bombardamenti nemici. Ma bisogna fare di più; nella guerra moderna, le doti comuni del buon soldato, che i torinesi posseggono per ataviamo, non bastano più, bisogna che ognuno ricerchi e sviluppi in sè il senso critico, quello vero, che non si dimostra nello sputare sentenze a dritta e a manca, ma nel fare giustizia sommaria delle cretinerie che certi elementi ben definiti e identificati — i soliti uomini-antenna, i soliti informatissimi — vanno propalando nei caffè e nei ritrovi. Uomini-antenna informatissimi ve ne erano nel 1706, durante quel famoso assedio che è inciso in tavole più perenni del bronzo e dove rifulsero, per i secoli, le virtù civili e militari dei torinesi; ma oggi bisogna essere più duri ed intransigenti. La Patria oggi si serve anche lasciando andare qualche sberla sul muso di qualcuno. Non vi deve essere posto, nella nostra città, per chi, scientemente od incoscientemente, si presta al gioco dell'antifascismo in armi. Un vero torinese è quell'operaio in tuta, in una cartoleria di via Alfieri, mentre aspettavamo di essere serviti, la mattina del 12, mi diceva: « Stanotte sono venuti a farci visita ed anche questo è un conto che regoleremo ». Un uomo semplice, nell'abito, ma una coscienza.

Massimo Ecard

Il vecchio San Giovanni visitato dalla Duchessa di Pistoia

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalla sua dama di compagnia, ieri poco dopo le 11.30 si è recata a visitare la vecchia sede dell'Ospedale di San Giovanni, in via Mario Giola. Ricevuta dal direttore generale grand'uff. Ragazzoni, dal vice-direttore avv. Morano, dal professore Foetz, direttore sanitario, dal Corpo sanitario e dalle dame della Croce Rossa in servizio, l'Augusta Signora ha visitato lungamente tutti i reparti, intrattenendosi affettuosamente con gli ammalati

La protezione antiaerea industriale

Da stasera oscuramento totale in tutte le fabbriche

Severa disciplina per tutti - Organizzazione per l'incolumità delle maestranze e le minori interruzioni possibili di lavoro - L'esempio della Fiat - Le responsabilità dei dirigenti, del capo squadra, dei sorveglianti

Ieri alle 16, il presidente della U.N.P.A., ing. Cocco, ha parlato a tutti i capi della protezione antiaerea degli stabilimenti industriali riuniti nel salone dell'Unione industriale in via Massena 20, presente anche il direttore dell'Unione stessa avv. Codegni. L'ing. Cocco ha ricordato nell'occasione le norme che vigono per la protezione antiaerea industriale ribadendo i concetti già contenuti nelle circolari a suo tempo diramate, precisando i doveri, gli obblighi che spettano a ciascuno per portare un valido fattivo contributo alla vittoria delle armi italiane, le responsabilità che ciascuno ha di fronte alla legge, alla società.

Stabilito ben chiaro che ogni stabilimento ha masse inerti e masse attive: — le prime costituite dagli operai, impiegati, ecc., che svolgono la sola mansione di produrre, le seconde dalle squadre antincendi, antigas, sanitarie, — e stabilito, che ogniqualvolta echeggi il segnale d'allarme, — segnale che nell'interno dell'officina sarà dato a mezzo di suonerie — bisogna provvedere all'evacuazione dei locali, allo sfollamento. Questo deve avvenire in modo rapido ed ordinato. Per ottenere ciò necessita frazionare la massa. Solamente con questo sistema se si tratta di 100 operai o di 20 mila lo sfollamento avviene con uguale prontezza e con uguale ordine.

Le masse vanno suddivise in squadre; ognuna contraddistinta con un numero, ognuna agli ordini di un capo-squadra che deve essere particolarmente energico per ottenere dai suoi la massima disciplina. La responsabilità del capo squadra è grande: egli deve rispondere degli uomini che sono ai suoi ordini. Ogni squadra deve avere un posto fisso di raduno e sul muro deve spiccare la targa col numero che la squadra contraddistingue. La sirena d'allarme suona per sei volte ad intermittenza, per la durata di 15 secondi per volta; in questo tempo solamente le squadre debbono essere riunite, ma agli ordini del capo-squadra devono avere — percorrendo ognuna un itinerario precedentemente stabilito, in modo che non avvengano incroci od andirivieni che possono portare inciampo, — raggiunto il ricovero o la trincea apprestata per ogni singola squadra. Il capo-squadra deve tener nota di coloro che nella sua squadra mancano all'appello, e denunciarli. Non vi è ragione plausibile per queste mancanze. Per facilitare il percorso di ogni squadra devono esservi sui muri frecce che indicano il ricovero di quella data squadra. Solamente avendo preparato tutto ciò si potrà essere sicuri di non perdere un tempo prezioso.

Ma il capo-squadra non basta; occorre nominare anche dei sorveglianti mobili che controllano lo sfollamento delle squadre le quali non possono più uscire dal ricovero senza il preciso ordine del capo-ricovero.

Nel frattempo le masse attive avranno raggiunto i posti loro assegnati: le vedette, i componenti le squadre antincendi e sanitarie.

Ad ogni allarme corrisponde una sospensione di lavoro e poichè gli allarmi potranno ripetersi, solamente lo sfollamento ed il conseguente ritorno al lavoro sarà organizzato bene, le perdite di tempo si ridurranno conseguentemente. Ne dà un esempio la Fiat in cui migliaia di dipendenti sfollano in soli tre o quattro minuti mentre altre possono disporre di sette.

L'ing. Cocco parlando poi dell'oscuramento che per la totalità dei cittadini siano inquilini od esercenti d'ogni genere deve essere sempre totale, e constatato come nonostante la riduzione delle lampade per l'illuminazione pubblica durante l'oscuramento parziale, tali precauzioni venissero frustate da infrazioni di cittadini e anche da stabilimenti (per i quali è stato accordato un oscuramento parziale), l'autorità è avvenuta nella determinazione che da stasera l'oscuramento totale debba essere praticato in tutte le fabbriche. Si attrezzi perciò ogni proprietario e dirigente di industria in modo che l'illuminazione interna dei suoi locali non abbia in alcun modo a trapelare all'esterno, o sospenda il lavoro. Prima di abbandonare i locali si provveda a chiudere l'interruttore della luce, in ogni fabbrica si proceda insomma come deve procedere l'inquilino nel suo alloggio.

Per le vedette si provvedano garitte con sacchetti a terra: se le mettano ad ogni ingresso. L'opera delle squadre interne di primo intervento è preziosissima. Se vi fosse stato un vigile che avesse messo un piede sul mozzicone di sigaretta che provocò l'incendio del Regio il nostro vi sarebbe Una vedetta dando un calcio ad una bombetta caduta su di un terrazzo precipitandola nel cortile, può evitare un incendio; mettendo una bandierina gialla laddove ha veduto cadere un'ampolla di aggressivo chimico e telefonando alla Croce Rossa perchè provveda alla bonifica impedisce che lo stabilimento venga poi messo in quarantena ed il lavoro cessi. Un piccolo servizio di soccorso di collegamento alle vedette può metterci in comunicazione col vicino comando rionale dell'U.N.P.A. che invia le squadre, come ne invierà in servizio antincendi, se del caso, o il servizio sanitario. Ma prima deve funzionare lo apprestamento interno di protezione dello stabilimento stesso.

Ma perchè i soccorsi che giungono di fuori, siano rapidi, efficaci, un'altra cosa ancora occorre: che sulla porta degli stabilimenti vi sia una pianta con indicate le bocche d'acqua, i posti degli estintori, i posti di medicazione, ecc.

Tutta questa organizzazione costa allo stabilimento industriale solamente della buona volontà ma l'industriale ha il dovere di dare al pari di ogni cittadino l'esempio e solidato, un valido contributo alla vittoria, e nel suo campo specifico sta oltrechè l'apprestamento di tutti i validi mezzi di protezione antiaerea — fra i quali è compreso anche il mascheramento dell'officina, che specialmente di notte può dare particolare efficacia — il perfezionamento di una coscienza antiaerea nelle maestranze. Grande risultato ha dato in proposito un opuscoletto redatto dalla Fiat per i suoi operai, dal titolo: « Se un'aggressione viene dal cielo che cosa fa l'operaio? », pubblicazione che contiene tutto quanto il dipendente deve sapere e che il Ministero della Guerra ha adottato per diffonderlo in tutta Italia fra i lavoratori dell'industria.

Per ciò che costituisce il ricovero, qualora non vi siano preparati locali interrati, debitamente preparati secondo le regole, bisogna che coloro che ancora non avessero provveduto provvedano a scavare trincee secondo regola d'arte in un terreno sgombro vicino che dalla massima sia almeno distante quant'è l'altezza dell'edificio. La Fiat ha costruito parecchi tipi di queste trincee contro le scheggie e il soffio e questi disegni potranno, se richiesti, essere messi a disposizione di quegli industriali che ancora non hanno provveduto a prepararle.

Ricordi ognuno i terribili effetti del soffio che può scaraventare un uomo anche a mezzo chilometro di distanza ma che riesce di nessun effetto se l'individuo si trova a terra, a ridosso di un muro o al riparo di un pilastro. In caso di guerra aerea bisogna che ognuno sappia con precisione come contenersi, come provvedere a proteggersi da ogni pericolo.

Al segnale di allarme portoni aperti

E' stata presa la disposizione prefettizia in base alla quale, se l'allarme delle incursioni aeree si verifica dopo le ore ventidue, tutti i portoni delle case devono restare aperti per consentire ai passanti sorpresi nella via di accedere ai rifugi sotterranei. Ora si è invece verificato che la disposizione, nonostante il suo carattere tassativo, non è stata ovunque osservata: non solo nelle zone periferiche, non solo in molte vie secondarie del centro, ma anche in parecchie delle strade principali, i portoni sono rimasti inesorabilmente chiusi, per cui vi sono stati passanti che hanno dovuto fare lunghi percorsi, esposti al pericolo, prima di poter trovare un riparo. Segnaliamo l'inconveniente ai capi-fabbricato perchè richiamino i portinai al loro preciso dovere. Sentiscono tenere i portoni aperti non vuol dire lasciarli spalancati: basterà che siano semplicemente socchiusi, e poi richiusi appena cessato il pericolo; ma ove non esistano altri mezzi di fortuna per ripararsi dalle azioni criminose dei bombardieri nemici, l'accesso ai portoni non deve soffrire limitazioni di alcuna specie.

Gerarchi a rapporto dal Federale

Tutte le forze del Partito sono mobilitate per l'organizzazione della città in tempo di guerra

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha convocato a rapporto a Casa Littoria i Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Ai camerati riuniti, presenti anche i vice-Federali, il Federale ha impartito direttive sull'azione da svolgere. Tanto più in questo momento il Partito è tutto mobilitato ed in piena attività per l'organizzazione della città in tempo di guerra e, sotto la guida del Federale, si prodiga con ogni più vivo sforzo per il raggiungimento della vittoria.

Il Fiduciario provvisorio al Gruppo « Porcù »

In assenza del camerata Filippo Gatti, richiamato alle armi, il vice Fiduciario del Gruppo Rionale « Giovanni Porcù », camerata Oreste Prandi, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1921, Squadrista, dirigente industriale, assume temporaneamente le funzioni di Fiduciario del Gruppo stesso.

L'elogio del Federale agli ispettori amministrativi che cessano dalla carica

In ottemperanza alle direttive centrali la carica di ispettore federale amministrativo è abolita. Di conseguenza cessano dall'incarico i seguenti ispettori, ai quali ho fatto giungere il mio elogio per l'attività svolta al servizio del Partito: Torreri Achille, Bonada Mario, Rocci Mario, Musso Luigi, Pievna Remo, Mensa Paolo, Oddono Giacomo, Florio Luigi, Serrotorio Luigi, Ferreri Giovanni, Almerito Francesco, Vitelli Mario, Canterno Carlo, Rossi Paolo, Casana Piero, Vivo Luigi, Giaccardi Giraud Fernando, Acutis Franco, Fauda Corrado, Pulleri Giorgio, Alma Alberto, Amato Angelo, Ferroglio Luigi, Giordano delle Lanze Filippo, Grassi Ferruccio, Boldi Mario, Aloi Rocco, Testori Giovanni, Riccio Camillo.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Un corso femminile d'avviamento al lavoro per forniture militari

E' istituito presso la Fonte Benefica di Torino, via San Francesco da Paola 18, organizzato dall'I.N.F.A.P.L.I., un corso per personale femminile dal 14 ai 16 anni da avviare ai lavori di forniture militari, biancherie in genere e berretti. Queste saranno pagate coi minimi di paga da apprendiate. Presentarsi presso la Fonte Benefica, ogni giorno dalle ore 15 alle 17, muniti di tessero di Mobilitazione Civile.

Gli ultimi tram partono dai capolinea alle 22

Per maggior sicurezza della popolazione riguardo a probabili incursioni aeree del nemico, allo scopo di eliminare lo scintillio delle vetture tranviarie in circolazione, ed conforme indicazione del Comitato Provinciale di protezione antiaerea la Podesteria ha disposto che le ultime partenze dei tram dai capolinea si effettuino alle ore 22.

Istituto di Cultura Fascista

« L'Italia ed il Mediterraneo » Conversazioni in provincia

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo la settimana di propaganda mediterranea, ha organizzato per domenica 16 corrente, conversazioni presso le Sottosezioni ed i Fasci della Provincia. Le conversazioni avranno per tema: « L'Italia ed il Mediterraneo » e saranno tenute dai fascisti rag. Piero Boglo, Boz. dr. Camillo Cucconi, capitano Alberto Tomiati, prof. Carlo Torcia di Castellazzo, avv. Carlo De Vargas, Serafino Vigna, Enrico Deus, capitano Gilberto Barbiati che parleranno rispettivamente presso i Fasci di Avigliana, Chivasso, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Maurizio Canavese, Sciolze e Venaria Reale.

Solennità religiosa rinviata in attesa della vittoria

Date le presenti contingenze, l'Eminenza Cardinale Arcivescovo ha ritenuto opportuno rimandare la solennità dell'incoronazione della Sacra Immagine di N. S. della Salute in Borgata Vittoria a quando le si potrà dare un significato di gioia e trionfo per la conquistata vittoria della Patria. Avrà invece il suo regolare svolgimento nella giornata di oggi, domenica, il programma delle funzioni religiose per il cinquantenario di culto della sopradetta Immagine.

700 mila lire di danni che stanno per sfumare

Una complessa controversia bancaria sta per giungere alla sua risoluzione, dopo ben sette anni di discussione dinanzi ai vari stadi della magistratura. Nel marzo 1933 la Soc. An. Banca Dona citava avanti il nostro Tribunale il signor Giovanni Gamboni chiedendone la condanna al pagamento, in solido con altri, della somma di L. 453.356,45 ed accessori, con dichiarazione del diritto di ritenzione — in base alle disposizioni del Codice bancario — su alcuni titoli industriali di proprietà del Gamboni e dalla Banca detenuti, con l'autorizzazione di farli vendere per conto del debitore ed a trattenersene il ricavato fino alla concorrenza del suo credito. Il Gamboni resisteva alla domanda, contestava l'ammontare del debito e negava alla Banca ogni diritto sui titoli che egli sosteneva di avere, nel corso del 1932, depositato in custodia, con la esplicita intesa che non potessero, per nessun motivo, essere appresi dall'Istituto ma dovessero essergli restituiti a semplice sua richiesta. Con sentenza del dicembre 1935 il Tribunale dichiarava il Gamboni debitore verso la Banca della somma richiestagli; con sentenza 6 luglio 1935, dichiarava arbitraria la ritenzione operata per i titoli depositati dal Gamboni ed infine con sentenza del luglio 1938 condannava la Banca Dona a pagare al Gamboni la somma di L. 710.624,55 a titolo di danni. A questo punto la controversia assumeva un carattere penale: la Banca Dona, difatti, denunciava per falsa testimonianza l'avv. Michele Dona, l'ispettario Margherita Carina Dondero nonchè per falso continuato in scrittura privata, per falso in atto pubblico e concorso nel reato di falsa testimonianza lo stesso Gamboni. Essendo risultata l'inesistenza dell'accordo Gamboni-Banca Dona che annullava la accordata disposizione del Cartello bancario e l'onorabilezza di altre loro affermazioni, il Procuratore del Re aggiunto, comm. Jovane, ha chiesto il rinvio a giudizio del Gamboni, dell'Arondelli e della Bondero e l'applicazione dell'amnistia nei riguardi dell'avv. comm. Dona. La Banca Dona era patrocinata dagli avvocati Cambieri, Dal Fiume e Gonzales di Milano.

Tre dita asportate dagli ingranaggi di una pressa

Nel pomeriggio di ieri il ventottenne Pio Rodoni di Carbo, abitante in via Salutertano 64, mentre era intento al proprio lavoro in una officina cittadina, si trovava cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una pressa. All'Ospedale Martini riconosciuto al povero l'amputazione parziale di 3 dita, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Numerosi arresti

La Questura ha intensificato in questi giorni, l'opera di sorveglianza con una radiopatrola vigilanza notturna. Durante le scorse notti inoltre, i poliziotti di guardia al gabinetto di Questura di Polizia hanno arrestato trentatre persone

Segnando la Cronaca

Cassette per militari
VALIGERIA e BAULI
di ogni tipo e misura, *sacchi da viaggio*, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria
trovate da BIANCHI
in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

OSCURAMENTO
Carta e colori blu, colori speciali per mimetizzazione di facciate e tetti di Stabilimenti. Fabbrica, via Madama Cristina 125.
Telefoni 61-980 e 61-958

DIVISE MILITARI
Confezione celerissima
Sarto Bossù, via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 15 e 21 Spettacolo Arte Varia col prof. Boschi (il Pachino Bianco) e G. Lindi e suo Orchestra.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SAVOIA BAGNI
Stabilimento balneare. Piscina con acqua sterilizzata.
Scelto servizio di buffet-ristorante *Burghini - Di Galanti - C. Manculieri (Pilonetto) Tram 14*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Si avanza all'Est ». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: « Gli ultimi della strada ».
CORSO: Il treno comparso (grigio) e La battaglia delle Fiandre (Luce).
AUGUSTUS: « Ossessione » di Wallace.
BALBO: « Le vittime di Norwich » e doc. «La battaglia delle Fiandre » (Lit.
IDEAL: « Il socio invisibile », Varietà: M. Valenti, P. Pieri, G. Rosvelt.
STATUTO: « Il barone di Corbio » e «Perla Colombo (Gialli-Palermi) Ultime.
ALPI: « Servizio di lusso » G. Bennett.
MASSIMO: « Sulle ali della canzone ».
ELISEO: Piccolo Hôtel (Gramatica) e L'uomo che sorride (De Sica) Ultime.
COLOSSEO 2 film: Eroe per forza e L'amato di del generale Yen.
MICHIEL: «Volpe azzurra» Z. Lehander.
IMPERIALE: «Penitenziario» J. Parker
V. VENETO: «Nina Petrowna» Miranda
OLIMPIA: « Il ponte dei sospiri ».
VINTAGLIO: « Ballo al castello », Valli.
P. NUOVA: «Il carnevale di Venezia».
PRINCIPE: «Rosa di sangue» Romance.
SAVOIA: « Lo vedi come sei? », Maraldo
REX: Rivista dell'impossibile; Ecco la radio,...! e Freddo, freddissimo (Lit.).
Ricovero antiaereo per gli spettatori.

Denuncia dei sacchi nuovi e delle tele di juta

Le incursioni aeree hanno indotto il Municipio ed i privati a valersi anche dei sacchi di sabbia per difendersi dalle schegge. La ricerca delle tele si è resa di conseguenza febbrile, ed è per ciò che acquista carattere di vivo interesse un comunicato dell'Unione fascista commercianti col quale si invitano tutte le ditte commerciali, grossiste e dettaglianti, a provvedere all'immediata denuncia alla sede di via Cavour 8, delle partite di sacchi nuovi di juta e di tela juta esistenti a qualunque titolo presso di loro. Il comunicato dice: « Sono tenute all'obbligo della denuncia le ditte che dispongano di partite di sacchi nuovi di juta non inferiori complessivamente a mille sacchi, o di pezze di tela di juta aventi un valore analogo. Le denunce dovranno chiaramente indicare per ogni partita omogenea: *a)* se trattasi di sacchi, il numero, l'altezza, la larghezza e il peso di ogni sacco; *b)* se trattasi di tela di juta, il numero di metri lineari o il numero delle pezze, l'altezza e il peso di ogni metro lineare di tela: *c)* a quale titolo la merce giace nei magazzini della ditta (proprietà, deposito, ecc.); *d)* la destinazione di ciascuna partita di merce (se per forniture interne, civili o militari, ovvero per l'esportazione). Le ditte sono tenute a bloccare, cioè a non alienare nè a cedere a qualsiasi titolo, la merce denunciata, che deve essere conservata in attesa di disposizioni delle autorità competenti, ad eccezione delle partite eventualmente destinate per forniture militari. Le denuncie devono essere presentate all'Unione non oltre il giorno di giovedì corrente ».

Bollettino Demografico

15 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	20
Nati vivi e morti	
prima della denuncia	3
Nati morti	1
MORTI	25
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

15 Giugno 1940-XVIII

Fava Gastone di Antonio, a. 15, da Torino, aiuto meccanico, v. Lioneito 28 — **Soracco Maria** di Cirnusco, a. 81, da Montalfieri, pensionata, v. Marco Polo 7 — **Gilli Margherita** di Galanzuri, a. 82, da Torino, agiata, v. Alessandria 19 — **Carena** dott. cav. **Natale** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, pensionato, v. Cibrario 34 bis — **Gillardi Emilio** fu Giovanni, a. 74, da Torino, ingegnere, v. Beaumont 19 — **Bosio Lorenzo** fu Carlo, a. 70, da Bautanna, cottaio, v. Bochenzolio 22 — **Colbis Elvira** di Torretta, a. 85, da Bussoleno, agiata, v. Barbaroux 5 — **Valtaro Arca Giuseppe** fu Antonio, a. 85, da Mezzenile, cantoniere, v. A. Cavaglion 245 — **Chiol Ganacchio** coniug. **Giuseppe** fu Francesco, a. 75, da Montalto Dora, professore, v. Ormea 53 — **Calza Bidone** fu Michele, a. 51, da Orio, muratore, v. Vittorio Emanuele 127 — **Ferrero Andrea** fu Antonio, a. 77, da Chivasso, cantoniere, v. Francia 189 — **Ruffino Rosalia** di Guglielmo, a. 78, da Barolo, casalinga, v. C. Balbo 28 — **Fagino Rinaldo** di Giovanni, a. 36, da Torino, meccanico, v. Regio Parco 59 — **Ajassa Adelaide** fu Bov. Batt., a. 71, da Torino, agiata, v. Lecce 30 — **Defolano Maria** fu Pietro, a. 80, da San Giusto Can., agiata, v. Vinzaglio 31 — **Caramia Pietro** fu Carlo, a. 65, da Venaria Reale, meccanico — **Ferraris Giacomo** fu Tommaso, a. 78, da Torino, bacinere — **Canale Giov. Batt.** fu Bernardino, a. 77, da Valle Susa, fiore Rosa, agiato — **Cavalieri Roberto**, m. a. da Torino — **Rossi Lidia** fu Campiglia, a. 39, da Casano, casalinga — **Candini Arnaldo** di Luigi, a. 34, da Parma, impiegato — **Lampugnani Giuseppe** di Carlo, a. 27, da Milano, S. Tenente — **Cioia Rita** di Luigi, a. 8, da Torino — **Pramaggiore Bartolomea** fu Carlo, a. 70, da Torino, casalinga — **Mussella Antonio** fu Gio. Batt., a. 59, da Leyni, muratore.

Rassegna agraria settimanale

In questa settimana violente precipitazioni atmosferiche hanno ritardato l'inizio della mietitura, poichè i campi di frumento non si trovano nelle condizioni adatte per il taglio e la raccolta dei cereali. Qualora le piogge vengano seguite da forti ed improvvisi calori si possono manifestare condizioni favorevoli per lo sviluppo della ruggine con danni particolari in quei grani tardivi, che ancora si coltivano.

Favorisi sul clima sono gli attacchi di peronospora alle viti; perciò debbono effettuarsi tempestivi trattamenti anticrittogamici. Ad aumentare il potere collante e l'azione antiparassitaria della soluzione cuprocalcica risulta efficace l'aggiunta dell'1% di solfato di ferro. Agli effetti dell'economia del rame è utile ricorrere alla formula Cavazza, con la quale si ottiene una ottima soluzione, sciogliendo gr. 720 di solfato di rame per ogni ettolitro di acqua da calce. Anche qui si può con vantaggio aggiungere l'1% di solfato di ferro.

Ugualmente favorita dalle piogge è la ripresa della vegetazione dei prati, specialmente se essa è stata facilitata dalla somministrazione di nitrati di calcio o ammonico. Ne rivavano parecchi giovamento le colture da rinnovo e soprattutto il granoturco, seminato a costituire nel terreno una buona riserva di umidità.

Ulteriori ribassi hanno subito i foraggi, essendosi fatta assai larga la offerta; così pure molto più facili sono i prezzi della paglia. Insistente invece è la richiesta dei mangimi e quindi sostenute sono le quotazioni.

Continua la fermezza del bestiame bovino, mentre nei suini alla scarsa disponibilità dei grassi fa riscontro una notevole offerta dei lattonzoli.

Sempre intonato e sostenutezza il mercato ovicolo.

BESTIAME. — Novi Ligure, 15: da macello: buoi al Kg. 45-48; vacche 40-43; vitelli 50-55; sanati 70-73; maiali grassi 75-80. — **Tortona**, 15: da macello: buoi 420-450; vacche 275-350; giovenche e sostano 310-340; vitelloni da latte 175-140 cad.; vitelli 525-570; sanati 580-650 cad.; suini da allevamento 150-175; magroni 490-540; grassi da macello 550-740 al Q.le. — **Vigevano**, 15: da lavoro: buoi al Kg. 50-55; vacche 45-50; manzi 50-55; vitelloni 50-58; vacche ordinarie 27-30; manzette 29-30; da macello: buoi 50-54; sanati 71-74, maiali 68-72; manzetti 30-35; lattonzoli 135-145 cad.

FORAGGI. — Novi Ligure, 15: fieno maggengo al Q.le 56-60; agostano 50-56; terzuolo 45-50. — **Tortona**, 15: fieno maggengo 50-55; agostano 54-56; terzuolo 40-52; erba medica e trifoglio 36-38. — **Valenza**, 15: fieno maggengo 50-60; terzuolo 45-55; agostano 50-55; erba medica 34-38; trifoglione stagionato 32-36.

VINI. — Novi Ligure, 15: barbera 180-200; comune da pasto 130-150. — **Tortona**, 12: Dolce comune tortonese da pasto 115-125 Hl., barbera 150-155; barbera 140-145; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 160-180. — **Valenza**, 15: barberati comuni Hl. 115-125; id. varietà 120-140; da pasto superiori 160-180; nostrani fini per bottiglie 190-200; stravecchi di marca da pasto 180-200.

AVORIOLINA
BERTELLI

NATROSIL 102
È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO
CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE
INDUSTRIE CHIMICHE D.R BASLINI S.A. MILANO
Ufficio Vendita Natrosil: Agente generale per il Piemonte: Angelo Marenti, Torino corso Altacomba 5 telefono 70.713

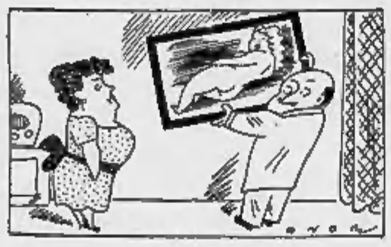
CORTINA
50 alberghi tutti aperti
la villeggiatura più tranquilla

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telef. 10-648 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzofalcone, 3 B. - Telefono 24695. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

FERROVIE DELLO STATO
DAL 5 GIUGNO RIDUZIONE DEL 50%
DURANTE LA STAGIONE
ESTIVO - AUTUNNALE
PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ
BALNEARI
CLIMATICHE
TERMALI
E PER 10 VIAGGI FRA LE LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA E QUELLA DI RESIDENZA
PER INFORMAZIONI DI DETTAGLIO RIVOLGERSI ALLE STAZIONI - UFFICI C.I.T. ED AGENZIE DI VIAGGIO

Il caffè espresso è il trionfo della moderna rapidità, grazie all'uso del vapore in luogo dell'acqua bollente.
La miscela messa a contatto col vapore concede però una bevanda più saporosa se comporta una certa dose di Vero Franck. Il quale aumenta nel caffè il potere corroborante e digestivo confermando che davvero preziosa è
per un buon caffè una buona aggiunta.
VERO Caffè VERO Franck

— Ho sognato che facevi i bagni a Venezia.
— Ed eri contenta?
— Oh, sì! tanto!
— Allora hai fatto male a svegliarti.



— Ma perchè hai comprato questo quadro?
— Sai? Verrei metterlo qui, così la parete non sembrerà troppo nuda.

— Dopo il concerto si sono precipitati tutti a congratularsi col nonno della cantante.
— Perchè proprio col nonno?
— Perchè è sorda.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 16 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 145

Le ripercussioni economico-politiche delle vittorie dell'Asse italo-tedesco

Berlino, 15 giugno.

Continua vastissima sui giornali l'eco dell'occupazione di Parigi, ma intanto gli Eserciti proseguono infaticabili nella loro avanzata incalzando il nemico in rotta, e lo sfondamento della Maginot dalla Sarre è cosa fatta. Il terzo atto della tragedia è dunque incominciato prima che sul secondo fosse calato il sipario. Adolfo Hitler è un direttore di scena che non ammette intermezzi. Sugli aspetti episodici dell'entrata nella capitale francese si hanno sin qui scarsi particolari. Si sa, e questo si poteva immaginarlo, che sulla Torre Eiffel è stata subito inalberata la bandiera tedesca e che intorno alla tomba del Milite Ignoto è stata posta una guardia d'onore. Si sa che la polizia urbana è assicurata tuttora dai «Gardiens de la paix». Si sa che, ad onta di tutto, alla periferia i bombardamenti hanno distrutto un ragguardevole numero di stabilimenti industriali e altri edifici. Ma l'ondata del pittoresco non si è ancora scatenata, i tenori del giornalismo internazionale non si sono ancora prodotti. Non perderemo nulla per avere atteso, come solevano dire ironicamente i francesi quando i francesi facevano ancora dell'ironia.

L'argomento che per ora alimenta il robusto appetito della stampa tedesca è da cercare a fianco delle ovvie considerazioni sull'importanza della vittoria, nella comicità inenarrabile delle reazioni ostentate per l'occasione dai giornali d'oltre Manica. La *Berliner Boersen Zeitung* si diverte ad istituire un parallelo fra l'impegno posto da Churchill e da Eden nel consigliare ai francesi la difesa di Parigi fino all'ultima pietra e le odierne affermazioni del *Daily Herald* e del *Times* secondo cui la caduta della metropoli sarebbe un incidente senza importanza, sottolineando fra l'altro la dichiarazione fatta ai giornalisti svedesi da alcuni membri dello stesso Governo britannico che l'abbandono della capitale «non è un rovescio ma una semplice conseguenza della metodica ritirata dell'esercito francese». Nell'esporre e commentare i carotti oratori dei signori di Londra, troppo invischiati nelle abitudini contratte durante anni ed anni di quotidiane menzogne per osare mutar sistema, l'ufficioso berlinese scrive asciutto asciutto che la portata strategica dello sfondamento delle linee della Senna e della Marna, della presa delle Argonne e dell'occupazione di Parigi si conoscerà quanto prima a chiare note. La caduta ormai imminente dell'intera linea Maginot prova che tale manifestazione è già in corso. In quanto poi agli effetti morali e materiali che la lunga serie delle proprie sconfitte ha prodotto sull'esercito di Weygand, sembra al giornale poterne giudicare dal contenuto dell'ultimo bullettino militare tedesco.

«Crescono tra i francesi — conclude lo stesso foglio — i segni infallibili del disfacimento.

Quand'anche qua e là episodi di resistenza isolata siano ancora possibili, in prima linea, dove il soldato è a più diretto contatto con le vicende della guerra, l'abbattimento in generale è evidente. Tra la Senna, la Marna e le Argonne la guerra ha già preso l'aspetto di un inseguimento».

Una prova indiretta del prossimo collasso francese viene fornita dal fatto non solo dai continui disperati appelli di Reynaud alla America, ma dalle quotidiane promesse di soccorso che la Radio inglese, ultimo veicolo di propaganda rimasto alla Francia dopo la perdita di Parigi, propina al disgraziato popolo della Repubblica per galvanizzarne le forze e la volontà di resistere. Se perfino la Regina Maria ha sentito il bisogno di pronunziare in persona a sua intenzione e in francese un discorso d'incoraggiamento davanti al microfono, bisogna concluderne, dicono i tedeschi, che la Francia sia veramente a terra. Ma come potrebb'essere diversamente? Oltre ai 200 mila prigionieri perduti in questi giorni e alla cifra press'a poco eguale lasciata nell'Artois dopo la rotta delle Fiandre, oltre ai morti e ai feriti che aggiunti al totale di prima significano almeno un milione di uomini fuori combattimento, l'abbandono di Parigi priva il Paese di una buona metà della sua produzione aeronautica, automobilistica e blindo-motorizzate, della maggior parte della sua produzione di proiettili e di apparecchi ottici e di buona parte della sua produzione chimica.

La perdita dei porti settentrionali riduce d'altro canto la sua capacità commerciale marittima di circa 32 milioni di tonnellate annue, non lasciandogliene se non una di 12 milioni di tonnellate, e spiega le gravi deficienze che vengono manifestandosi anche nei suoi rifornimenti alimentari. La Francia che si riteneva tanto sicura di affamare la Germania, la Francia che aveva tanto riso della frase di Goering «più cannoni e meno burro», vede oggi con la guerra — quasi non si avesse già viste abbastanza — sedersi al proprio desco fra le sedie rovesciate e le stoviglie in frantumi, lo spettro della fame. Ironia della sorte!

Da Ankara giunge intanto a Berlino la notizia che fra l'Ambasciatore Von Papen ed il Segretario generale del Ministero degli Esteri turco ha avuto luogo uno scambio di note relativo ad un accordo commerciale comprendente un volume di traffici di un importo di 21 milioni di lire turche. E' questo un primo sintomo preciso del salutare mutamento di rotta della Turchia ed una nuova sconfitta della politica franco-inglese.

Concetto Pettinato

L'alleanza fra il Cairo e Londra

Una nota egiziana al Governo italiano

Roma, 15 giugno.

Il Governo egiziano ha fatto pervenire al Governo italiano, per il tramite del Regio Ministro al Cairo e del Ministro d'Egitto a Roma, la seguente comunicazione:

«In conseguenza della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, il Governo egiziano, conformandosi al trattato di alleanza con la Gran Bretagna, ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche col R. Governo italiano.

«Il Parlamento egiziano ha preso atto di questa decisione e nel corso della loro riunione tenutasi il 12 giugno corrente la Camera ed il Senato hanno approvato la seguente dichiarazione fatta dall'Ecc. il Presidente del Consiglio:

1) L'Egitto si atterrà alla sua alleanza con la Gran Bretagna, rispetterà i suoi impegni e si adopererà all'interno del suo territorio a fornire alla sua alleata tutto l'aiuto e tutte le facilitazioni che essa domanderà;

2) l'Egitto non parteciperà alla guerra che nel caso in cui esso venisse attaccato dall'Italia in uno dei tre modi seguenti:

— se i soldati italiani prenderanno l'iniziativa di una incursione in territorio egiziano;

— se l'Italia distruggerà delle città egiziane mediante bombardamento;

— se essa effettuerà delle incursioni aeree contro gli obiettivi militari egiziani».

Ankara medita sui pericoli della situazione

Budapest, 15 giugno.

E' veramente strano che si ricominci a parlare di decisioni che il governo turco dovrebbe prendere solo perchè alla fine del Consiglio dei Ministri di ieri non è stata fatta nessuna comunicazione; ma giovedì si è o no annunziato che la Turchia rimane neutrale? E ieri alla grande assemblea nazionale il Presidente del Consiglio non ha affermato che la Turchia non pensa a modificare la sua politica di neutralità?

Dichiarazioni di Filoff

Le frazioni parlamentari (la definizione non va intesa nel vecchio senso democratico, trattandosi di frazioni per modo di dire) pure ieri, alla fine di una seduta comune, hanno approvato un ordine del giorno nel quale è detto non essere la Turchia tenuta a mutare attitudine, in base ai trattati conclusi con altri paesi, nemmeno dopo gli ultimi avvenimenti. E' vero, si ragionerebbe ad Ankara, che essendosi guerra nel Mediterraneo la Turchia ha l'obbligo di aiutare le potenze occidentali: però i trattati non specificano il momento in cui l'aiuto deve essere prestato. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per lunedì, ma, allo stato delle cose, vorremmo rifiutarci di credere che la giornata di dopodomani possa portare sorprese: se ad Ankara si riflette bene sulla situazione politica e militare non si può non venire alla conclusione — sostiene il *Pester Lloyd* — che impelagarsi in un conflitto colle potenze dell'Asse sarebbe come volersi suicidare.

Eventi ammonitori davanti agli occhi, la Turchia ne ha parecchi. Oggi il Presidente del Consiglio bulgaro prof. Filoff ha approfittato di una manifestazione patriottica in una città di provincia per parlare sulle conseguenze dell'entrata in guerra dell'Italia: egli ha detto che il Governo bulgaro per conto suo intende osservare anche in avvenire la più rigorosa neutralità, mirando al tempo stesso a realizzare intese pacifiche con i vicini. La Bulgaria è convinta essere questa la politica che meglio risponde ai desideri ed agli interessi del suo popolo. Entrata in guerra l'Italia si va delineando, nel sud-est, rimasto completamente diviso dall'occidente, un processo di adattamento alle mutate condizioni economiche, processo destinato a portare ad un'affermazione di tendenze autarchiche nell'ambito della zona sud-orientale anzichè dei singoli Stati e che per questa sua caratteristica potrebbe dimostrarsi, se domani l'America commettesse un gesto che l'evoluzione degli avvenimenti tuttavia rende ogni giorno meno probabile, contributo all'organizzazione di una autarchia europea (per dare uno stranissimo esempio delle difficoltà che adesso hanno da superare le industrie locali per rifornirsi di certe materie prime diremo di sfuggita che l'industria dei salami) ungheresi ha già dovuto affrontare il problema della sostituzione del pepe, scomparso e diventato carissimo, e l'ha risolto ricavando un eccellente surrogato da materie prime che si trovano quasi tutte nel paese).

La Romania dice che per ora vede minacciato il suo commercio internazionale: il minerale di ferro e l'acciaio continueranno a darglielo l'Ungheria e la Germania, che l'hanno ed il cotone la Turchia, i prodotti chimici ed i medicinali la Germania.

Quel che insegna Parigi

La capitolazione di Parigi, la presa di Verdun, le parole di Hitler all'opinione pubblica americana, le drammatiche e misteriose allusioni britannico - francesi a prossime importantissime decisioni fanno supporre che dopo la svolta odierna si potrà discorrere di pace. Gli ungheresi gongolano a leggere che davanti al castello di Versaglia adesso montano la guardia soldati tedeschi e che nella foresta di Compiègne le truppe del Reich hanno trovato il vagone ferroviario nel quale vent'otto anni or sono hanno firmato l'umiliante armistizio.

Il fatto che Parigi si sia arresa viene però considerato dalla *Magyarorszag* indizio che il popolo non è convinto della ragione e della necessità del sacrificio; l'esercito francese s'è battuto con valore, riconosciuto dagli stessi avversari, ma è un esercito reclutato in un popolo il quale vede che oramai i più grandi sacrifici non possono più dare il successo. Lo stesso giornale, nell'attesa che Hitler compaia di persona a Versaglia per proclamare con un gesto simbolico e decisivo nell'anniversario della firma del trattato che lo spirito di Versaglia è morto, scrive non potersi dimenticare le miserie, i dolori, le sofferenze e le ingiustizie che a suo tempo una critica in quelle sale cercò d'infliggere per l'eternità a cento milioni di uomini: e siccome Versaglia e il Trianon sono tutt'una cosa, gli ungheresi credono e sanno che con Versaglia cade il Trianon. Enorme l'impressione suscitata dall'entrata dei tedeschi a Parigi anche a Bucarest: Parigi per l'estero è il simbolo della Francia, dice l'*Universul*; e la sua occupazione avrà per molti importanza simbolica. Il giornale considera quest'occupazione il coronamento della gigantesca opera politica che ha avuto come fonte di energia la volontà di distruggere il trattato di Versaglia e che ha in sette anni determinato i più rapidi e profondi mutamenti mai registrati dalla storia del continente. Alla ricerca delle cause della catastrofe francese, il *Curentul* scrive che la vera Francia ha combattuto e continuerà a combattere con rabbioso eroismo e drammatica disperazione, mentre l'altra Francia, quella composta dell'eterna classe dei governanti politici, dal 1900 in poi ha fatto di tutto per preparare la sconfitta di oggi. Per il *Curentul* i responsabili, sono i Dreyfus, i Rotschild ed il Block, «questi potentati del capitalismo che hanno tirato i fili standosene nelle tenebre ed hanno spinto la Francia sulla strada degli errori».

Manifestazione a Budapest

Mentre in Italia ed in Germania si compiva una grande trasformazione dello Stato e le forze materiali si sottomettevano all'autorità intellettuale, in Francia continuava la dolce anarchia del liberalismo economico, in ibrido connubio col disordine sociale-marxista».

Gli studenti del Politecnico di Budapest hanno voluto festeggiare l'occupazione tedesca del Trianon con una cerimonia svoltasi stamane nell'Aula magna, alla quale sono intervenuti Rettore e collegio dei professori. Il decano della facoltà di ingegneria, prof. Sztacho, avendo detto che i tedeschi sono entrati a Versaglia ed al Trianon brandendo la fiaccola della giustizia, ha salutato l'Italia, che ha fatto marciare le sue legioni sotto il comando dell'Uomo che per primo additò la grande mutilata d'Europa, l'Ungheria. Alla fine dell'adunata, delle deputazioni si sono recate dal Presidente del Consiglio, dal Ministero degli Esteri e dai Ministri d'Italia e di Germania a porgere loro il saluto della studentesca. La deputazione che ha visitato la Legazione d'Italia ha pregato il ministro, marchese Talamo, di rendersi interprete della gratitudine dell'Ungheria per tutto quello che il Duce ha già fatto, manifestando fiducia che l'amichevole appoggio non mancherà neppure nell'avvenire.

Rileviamo per debito di cronaca che il quotidiano locale sospeso per due settimane per eccessiva simpatia per i franco-inglesi il *Magyar Nemzet* e non, come fu erroneamente detto, il *Nemzeti Ujsag*.

Italo Zingarelli

Sobillazioni britanniche negli ambienti turchi

Belgrado, 15 giugno.

Una nota della *Politika* sulle operazioni militari italiane mette in rilievo che l'azione dell'Italia deve essere considerata e valutata tenendo conto delle posizioni geografiche. Appunto il settore di guerra italiano è geograficamente disperso e pertanto le geografia pone le sue condizioni alla strategia. Anche altri giornali notano il carattere tutt'affatto speciale della guerra condotta dall'Italia, che combatte su diversi fronti, fra i quali qualcuno assai lontano.

Per quel che riguarda la posizione politica dell'Italia, la stampa jugoslava non trascura di riferire ampiamente i temi svolti dalla stampa romana e nota poi che la non-belligeranza della Spagna rappresenta un altro grande successo dell'Italia fascista che non versò invano il sangue dei suoi figli al tempo della guerra di redenzione. E' sempre con la più viva attenzione che i giornali belgradesi seguono l'atteggiamento della Turchia e rilevano che la prudenza della politica turca si è rivelata appunto in questa grande crisi dell'Europa. Giorni fa, prima ancora dell'intervento dell'Italia, avevamo notato il raddrizzamento della politica turca che era scivolata pericolosamente verso l'inganno dell'assistenza ai franco-inglesi, assistenza gratuita perchè in verità la Turchia è fuori della lotta fra i Paesi dell'Asse ed i Paesi delle democrazie. Il primo frutto di questo raddrizzamento era da riscontrarsi nella negazione dell'automaticità del patto anglo-franco-turco. Appunto, secondo le interpretazioni della diplomazia britannica, al momento dell'entrata in guerra dell'Italia la Turchia avrebbe dovuto spalleggiare gli alleati. Si è visto che i turchi hanno rifiutato nell'ora decisiva questa interpretazione. Occorrerà dire però che sussiste tuttora in Turchia una corrente abilmente lavorata dagli inglesi che vorrebbe spingere il paese nella guerra. Gli inglesi tentano ora di affidare alla Turchia, appunto per incitarla, la protezione non soltanto della Palestina e della Siria, ma persino dell'Egitto, che cadranno sotto la dominazione dell'Italia, dicono, e perciò è interesse della Turchia di evitare una tale pericolosa vicinanza e quindi essa dovrebbe correre ai ripari aiutando i franco-inglesi. La propaganda inglese cerca anche di mettere sotto gli occhi dei turchi lo spauracchio delle intenzioni italiane sull'Asia Minore, uno spauracchio che gli inglesi usano da venti anni e che ormai ha perso ogni efficacia.

A proposito della nomina di Laurentiev a Ministro sovietico a Bucarest, il *Vreme* nota che ciò è da considerarsi come una prova del miglioramento dei rapporti fra la Russia sovietica e la Romania. Infatti, fino a questo momento, la rappresentanza diplomatico sovietica a Bucarest era costituita da un semplice Incaricato d'affari.

«Questo miglioramento di affari — aggiunge il giornale — è il risultato dello sviluppo della situazione internazionale e del grande interesse della Russia per salvaguardare la pace nei Balcani. Il primo risultato della nuova politica sovietica è stato la ripresa delle relazioni economiche con la Jugoslavia: segue ora la nomina del nuovo Ministro sovietico a Bucarest».

La corrispondenza aggiunge che la nomina di Laurentiev, il quale teneva finora il posto di Ministro a Sofia, viene interpretata anche come il desiderio della Russia sovietica di infiltrare pacificamente sulle controversie fra la Bulgaria e la Romania.

Alfio Russo

Le supplicazioni degli alleati nell'anticamera di Roosevelt

Washington, 15 giugno.

In seguito ad una conferenza avuta dal Presidente Roosevelt con l'ambasciatore inglese e l'ambasciatore francese l'*Associated Press* comunica che sono stati discussi diversi punti ma nulla è stato deciso riguardo agli aiuti americani per gli alleati. Lothian ha dichiarato che si è trattato di un colloquio informativo.

Al Presidente non è stata fatta nessuna formale comunicazione.

A proposito della nomina di Laurentiev a Ministro sovietico a Bucarest, il *Vreme* nota che ciò è da considerarsi come una prova del miglioramento dei rapporti fra la Russia sovietica e la Romania. Infatti, fino a questo momento, la rappresentanza diplomatico sovietica a Bucarest era costituita da un semplice Incaricato d'affari.

«Questo miglioramento di affari — aggiunge il giornale — è il risultato dello sviluppo della situazione internazionale e del grande interesse della Russia per salvaguardare la pace nei Balcani. Il primo risultato della nuova politica sovietica è stato la ripresa delle relazioni economiche con la Jugoslavia: segue ora la nomina del nuovo Ministro sovietico a Bucarest».

La corrispondenza aggiunge che la nomina di Laurentiev, il quale teneva finora il posto di Ministro a Sofia, viene interpretata anche come il desiderio della Russia sovietica di infiltrare pacificamente sulle controversie fra la Bulgaria e la Romania.

Alfio Russo

Le truppe sovietiche occupano la Lituania

Kaunas, 15 giugno.

L'Agenzia telegrafica lituana ha pubblicato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«Il ministro degli Esteri Urbsys ha inviato da Mosca, oggi alle ore 14, il seguente telegramma:

«Il Commissario per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Molotof ha presentato al Governo lituano le seguenti richieste: 1) L'esercito sovietico varcherà oggi alle ore 15 la frontiera lituana nei seguenti punti: Eisiskis, Druskeninkai, Druskeninkelai e Dukatas. 2) Le truppe sovietiche occuperanno le città di Vilna, Kaunas, Schaulen, Pontjojesch, Rasciny. 3) Altre località saranno stabilite d'accordo fra il generale sovietico Pawlow e il comandante in capo lituano generale Witkauskas. Essi si incontreranno oggi alle ore 20 alla stazione di Gargojo».

L'Agenzia telegrafica lituana ha successivamente diramato la informazione che — allo scopo di evitare incresciosi incidenti, il Governo di Kaunas ha ordinato che non sia ostacolata in modo alcuno la marcia delle truppe sovietiche in territorio lituano. L'occupazione di Kaunas da parte delle truppe sovietiche — continua l'informazione — è imminente. Alle ore 17 le avanguardie sovietiche si trovavano a Jonava, sul fiume Wilija, a 30 chilometri da questa città. E' probabile che un nuovo Governo lituano venga costituito non appena la città sarà stata occupata».

L'Agenzia telegrafica lituana aggiunge: «In questa ora Paltina Urbsys si è dimesso. L'ex generalissimo Raetkis è stato incaricato di formare il nuovo ministero».

Un chiarimento ufficiale da parte di Mosca

Mosca, 15 giugno.

Nella comunicazione ufficiale circa la liquidazione del conflitto sovietico-lituano si precisa:

Nel corso dell'ultimo mese si sono verificati nella Lituania tutta una serie di casi, nei quali elementi militari appartenenti a reparti sovietici che a termini del trattato di assistenza si trovano sul territorio lituano sono stati allontanati dalle autorità lituane, e ciò allo scopo di esplorare loro i segreti dello Stato dei Soviets. Con simili azioni le autorità lituane tentano di rendere impossibile ai reparti sovietici il soggiorno in Lituania. Ed in proposito testimoniano anche dei dati di fatto che specialmente in questi ultimi tempi si sono accumulati, quali i numerosi arresti e gli imprigionamenti di cittadini lituani fra il personale addetto ai reparti di truppe sovietiche, come pure gli arresti in massa di cittadini lituani fra gli operai ed i tecnici occupati nella costruzione di caserme per le truppe sovietiche. Tutti questi fatti denotano che il Governo lituano ha violato il trattato di assistenza concluso col Governo dei Soviets e che esso prepara una aggressione contro la guarnigione sovietica. Poco dopo la conclusione dell'accordo il Governo lituano ha stipulato un patto militare con la Lettonia e con l'Estonia. Il Governo dei Soviets ritiene superfluo dimostrato che questo patto militare è rivolto contro l'Unione dei Soviets. In collegamento coll'adesione della Lituania al patto militare lettone-estone, si è rinforzata l'alleanza fra gli stati maggiori della Lituania, della Lettonia e dell'Estonia, alleanza che era stata tenuta nascosta alla Unione Sovietica. Dal febbraio 1940 è stato creato l'organo della stampa di questa intesa militare, e precisamente *La rivista baltica*, che esce in lingua inglese, francese e tedesca. Tutti questi dati dimostrano che il Governo lituano ha violato l'accordo di assistenza, che interdice all'uno ed all'altro dei contraenti la stipulazione di qualsiasi patto o l'entrata in qualsiasi coalizione che venga ad essere rivolta contro una delle parti contraenti. Il Governo sovietico ha già notificato al Governo lituano tre note che sono state ricevute oggi alle ore nove dal Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S.

In una trasmissione speciale, la stazione radiofonica di Mosca ha diramato un comunicato ufficiale in cui è detto che la Lituania ha accettato le richieste sovietiche, che il Governo presieduto da Merkys si è dimesso, che il ministro dell'interno dimissionario ed il capo della polizia lituana hanno accettato di formare un nuovo Governo e che all'Esercito sovietico è stato subito riconosciuto il diritto di libero accesso a tutto il territorio lituano.

Millanterie franco-inglesi sull'occupazione spagnola di Tangeri

Berlino, 15 giugno.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* constata che l'occupazione della zona internazionale di Tangeri da parte delle truppe spagnuole fa parte dell'ordine nuovo che sta per nascere in Europa.

Facendo rilevare che le potenze occidentali hanno tentato, durante la guerra civile in Spagna ed anche ora, di occupare la costa meridionale dello stretto di Gibilterra, la *Corrispondenza* continua: «La Spagna non ha atteso il momento in cui gli inglesi ed i francesi avrebbero occupato senz'altro la città internazionale. Questo pericolo è ora scomparso e la Spagna si è assunta la difesa e la sicurezza della città di Tangeri. E' particolarmente interessante constatare — continua la *Corrispondenza* — che le potenze occidentali hanno preteso in una maniera ipocrita che le truppe spagnuole sarebbero entrate in Tangeri col loro consenso. La realtà è che la Spagna ha il diritto e il dovere di prendere questa misura ed è la Spagna sola che se ne porta la responsabilità, e che la Francia e l'Inghilterra hanno saputo come stavano le cose quando i loro governi non altro avevano a fare che riconoscere il fatto compiuto. Sembra che tanto Londra quanto Bordeaux si rendano alfine conto che esistono dei cambiamenti nel sedicente *statu quo* e che i due governi debbono riconoscere i fatti compiuti e ciò senza che nessuno abbia loro chiesto permesso.

«Allorquando si trattava ancora di Danzica internazionale, purtroppo questo punto di vista non era appoggiato da tutto il mondo, perchè, nel caso contrario, ai liciisti delle potenze occidentali sarebbe stata risparmiata la catastrofe che li ha sconvolti ed ha precipitato i loro popoli nella guerra».

Calma perfetta a Tangeri

Madrid, 15 giugno.

Informano da Tangeri che stamani la città era completamente calma. Tutti gli edifici pubblici sono stati occupati dalle forze spagnole senza alcun incidente e la popolazione continua nelle sue normali occupazioni. La colonia spagnola di Tangeri, che è molto numerosa ha tributato alle truppe un'accoglienza entusiastica. Bandiere spagnole sventolano in quasi tutte le case. Anche la colonia italiana condivide la gioia degli spagnoli.

Ore 2,35

La Francia ha chiesto la pace separata?

A Berlino non si fanno commenti a questa voce che circola in varie capitali -- Frattanto le operazioni belliche proseguono egualmente

BERLINO, 16 giugno.

Un portavoce autorizzato dichiara che non viene fatto alcun commento sulla notizia circolante in diverse capitali europee che la Francia avrebbe chiesto ed accettato i termini di una pace separata.

Il portavoce dichiara inoltre che fino a questo momento (ore 2,35 antimeridiane) l'atteggiamento della Germania e la guerra per la distruzione della potenza militare del nemico debbano procedere senza rallentamenti di sorta. (U. P.)

I ministri francesi riuniti a consiglio

Deliberazioni in sospeso

Ginevra, 15 giugno.

La riunione del Consiglio dei ministri francese, presieduta da Lebrun, svoltasi, in incognito, in una località della Francia e alla quale hanno partecipato i generali Weygand e Vuillemin e l'ammiraglio Darlan, per discutere sugli sviluppi dell'appello di Reynaud a Roosevelt, è durata dalle 15 alle 19,45.

Il comunicato diramato alla fine dice molto inconcludentemente che il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la situazione diplomatica e militare, causa che sarà continuato domani in una nuova riunione». Quindi le gravissime decisioni che molti francesi attendevano con ansia e altri addirittura con speranza sono ancora in sospeso.

Intanto un comunicato della agenzia ufficiosa francese conferma che il Governo lascerà anche Tours, già troppo vicina ai germanici per trasferirsi in altra località non precisata. Come si sapeva però sino da ieri, la nuova sede scelta sembra quasi certamente Bordeaux. Oggi non è più giunto a Ginevra alcun treno dalla Francia.

Si apprende che il card. Gerlier, arcivescovo di Lione, ha rivolto una lettera pastorale ai fedeli in cui li invita ad accettare con fermezza gli eventi prossimi.

(Stefani).

I biglietti da cinque lire

Il decreto sull'emissione e le caratteristiche

Roma, 15 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale riguardante la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire cinque.

Un altro decreto ministeriale ne stabilisce le caratteristiche. Tali biglietti sono stampati su carta bianca, portante una filigrana a chiaro scuro, a destra del «recto» del biglietto costituita da due cornucopie sormontate da una spiga di grano poste su fondino formato dalla cifra *Cinque* ripetuta. Il «recto» del biglietto, a stampa litografica e calcografica, ha un fondino filigrafico e linee ondulate diagonali; a sinistra una cornicetta ovale racchiude l'effige del Re e Imperatore, su fondino a tratteggio leggermente ondulato ed incrociato, ed a destra un rosone a contorno geometrico poggia su sei fasci littori, e racchiude la cifra «5» in bianco, posta sulla leggenda: *Lire Cinque Lire*.

Nel verso del biglietto campeggia, al centro, un'aquila romana stilizzata, poggiata su un Fascio Littorio, con la scure al centro rivolta in basso e a sinistra la cifra «5» e la leggenda *Lire*.

Gli assegni familiari

Come si possono recuperare quelli maturati a partire dal primo maggio

Roma, 15 giugno.

In relazione all'applicazione del contratto per gli assegni familiari stipulato fra le due Confederazioni dell'industria, si precisa autorevolmente che si possono esperire le pratiche necessarie per l'eventuale recupero degli assegni familiari maturati a partire dal 1° maggio u. s. nei seguenti casi: 1) per gli impiegati il cui stipendio superi le lire duemila mensili (per calcolare tale stipendio si moltiplica per dodici lo stipendio mensile al netto delle trattenute obbligatorie per legge o per contratto, vi si aggiunge l'ammontare della tredicesima mensilità e si divide tale somma per dodici); 2) per i parenti e gli affini entro il terzo grado del datore di lavoro purchè non sesco lui conviventi e con esclusione della moglie; 3) per le operaie eventualmente assenti dal lavoro in conseguenza del parto, purchè nei limiti del periodo di assenza previsto in queste circostanze dalla legge o dai contratti di lavoro, e comunque non oltre il quarto mese dalla data del parto; 4) per i capifamiglia aventi a carico figli totalmente inabili al lavoro indipendentemente dall'età di questi ultimi.

Per la corresponsione degli assegni ai genitori viventi a carico e non conviventi, si è in attesa delle norme che saranno a suo tempo comunicate.

Il ritorno in Germania delle navi reduci da Narvik

Berlino, 15 giugno.

In un porto della Germania settentrionale sono arrivati dal porto di Narvik gli equipaggi del cacciatorpediniere tedeschi che insieme con le truppe da montagna hanno scritto una pagina di eroismo resistendo per due mesi ad una schiacciante superiorità del nemico e riportando infine la vittoria. Essi sono stati salutati da un Ammiraglio e da un folto gruppo di ufficiali. La popolazione li ha calorosamente festeggiati.

Su proposta dell'Ammiraglio Räder, il Führer ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro all'Ammiraglio Carls, che organizzò e diresse i preparativi della marina nell'azione di Norvegia, al vice-Ammiraglio Lutjens, che diresse le operazioni della flotta e al contrammiraglio Schmidt, comandante del gruppo che operò a Bergen.

I francesi rinunciano a fare altri acquisti in America

New York, 15 giugno.

Il comitato francese per gli acquisti ha smesso ogni trattativa con gli Stati Uniti. Soltanto il governo inglese continua gli acquisti per proprio conto.

Il treno diplomatico italiano oggetto delle vessazioni francesi

Ginevra, 15 giugno.

Da tre giorni doveva arrivare a Ginevra un treno speciale trasportante il personale diplomatico e consolare italiano residente in Francia, fra cui lo stesso Ambasciatore Guariglia e varie personalità italiane di Parigi. Tale personale doveva essere scambiato con quello francese residente a Roma e che è giunto con treno speciale a Stresa dove è anche l'ambasciatore François Poncet.

Il treno dei diplomatici italiani, però, è trattenuto da più di tre giorni nella stazione di frontiera di Bellegarde dalle autorità francesi che usano nei confronti dei viaggiatori, fra cui molte donne e bambini, un trattamento vessatorio. Si impedisce, ad esempio, di tenere aperti i vetri dei finestrini, mentre si lasciano arrostire al sole i vagoni nella stazione e si fanno difficoltà perfino perchè vengano forniti ai viaggiatori i viveri e l'acqua. Inoltre si è saputo che alcune personalità che dovevano partire con questo treno, sono state all'ultimo momento arrestate dalle autorità francesi. Tra gli arrestati si sono anche il parroco della comunità italiana di Marsiglia ed un insegnante di italiano a Bordeaux.

(Stefani)

Il ritorno a Berlino dell'incaricato americano

Washington, 15 giugno.

Il Ministro degli esteri Hull ha dichiarato alla conferenza della stampa che l'incaricato di affari americano ritornerà presto a Berlino.

La Fiera della pesca sospesa

Ancona, 15 giugno.

L'ente Fiera di Ancona, mercato nazionale della pesca, rende noto che l'ottava annuale manifestazione, che doveva svolgersi dal 15 luglio al 15 agosto, è stata sospesa.

Temperatura di Torino

15 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 9,0
Cielo vario.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA.